

pin» sincere condoglianze. E' deceduto il veterano degli alpini di Verzuolo Stefano Savattero, Cavaliere di Vittorio Veneto.

SALUZZO — E' deceduto Giovanni Serino padre dell'alpino Giuseppe Serino del Gruppo di Verzuolo.

SAVONA — A Millesimo è de-

ceduto il socio Andrea Zinola, Cavaliere di Vittorio Veneto.

VARESE — Sono mancati: l'alpino Amelio Sapori del Gruppo di Brusola di Marchiole; il socio Ferdinando Broggi del Gruppo di Varese; l'alpino Carlo Mattioni del Gruppo di Angera.

Nelle famiglie dei soci

ABRUZZI — E' mancato Raffaele Libertini, padre dell'alpino Giovanni di Avezzano.

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa del padre del socio Domenico Burigo da Paliane; del padre del socio Gino Bortot da La Secca; del padre del socio Luigino Presti da Vich; del padre del socio Pietro Covre da Ponte Alpi; del fratello del socio Italo Casanova da Ponte Schiette; del figlio del socio Luigi Collazol da Polpet.

CUNEO — Il socio Luigi Nasi del Gruppo di Rio-Torto partecipa la scomparsa del Padre.

IMPERIA — E' mancato Antonio Allavena padre dell'alpino Giovanni, socio di Pigna.

OMEGNA — E' mancato Giuseppe De Ambrogi, padre del socio Luigi del Gruppo di Ameno.

SALUZZO — E' deceduto il Cavaliere di Vittorio Veneto Andrea Baravalle padre del socio Stefano del Gruppo di Manta.

VERCELLI — Gli Alpini del

Gruppo di Livorno Ferraris annunciano con profondo dolore il decesso della loro Marina Fernanda Maschera.

PROMOZIONI

LA SPEZIA — Il Maggiore dei Carabinieri Rolando Arciola, socio della Sezione di La Spezia, è stato promosso tenente colonnello. Ritelegamenti.

ONORIFICENZE

CONEGLIANO — Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica ai Soci: Ampelio Rossi - Medaglia d'argento di Russia e Segretario del Gruppo di Pieve di Soligo; Igino Citron - Capo Gruppo di S. Vendemiano; Giovanni Mason - Capo Gruppo di Collalbrigo. Ai neo Cavalieri, le felicitazioni più vive e l'augurio più sincero.

NOTIZIE VARIE

COMO

Un nuovo ambito titolo è stato conseguito in questi giorni dal Cappellano della nostra Sezione il prof. padre Giovan Battista Pigato, valoroso reduce dal fronte russo; è stato nominato membro dell'Accademia Tiburtina, quale rappresentante del settore degli Studi Classici e della poesia latina moderna. All'Accademia Tiburtina appartengono nomi prestigiosi: il Canova, il Pascoli, il Pellico, Enrico Fermi, il Papini e molte altre grandi personalità.

La famiglia Alpina Comasca porge al valoroso Cappellano militare e all'insigne letterato il più vivo plauso. Ad maiora!

SAVONA

Il Comm. Rev. Mons. Roberto Bruzzone, Canonico della Cattedrale Basilica di Savona, già Cappellano Capo del Corpo d'Armata Alpino sul fronte russo, attualmente Cappellano della Sezione di Savona, ha celebrato il 15 agosto u.s. il 58° anniversario di celebrazione della Messa nella chiesetta alpina presso il Rifugio Fermada, a quota 2080.

Gli Alpini della Sezione di Savona e i molti che lo conoscono si stringono affettuosamente a Lui ringraziando il Signore e... «ad multos annos!».

Un caso piuttosto raro, in verità, è quello segnalato dalla Sezione di Savona: il Gruppo di Iorano annovera tra i suoi soci con il nonno Francesco Vincenzo Demicheli, del-



la classe 1884, ben tre suoi nipoti. Alla salda famiglia alpina le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

RICHIESTA DI NOTIZIE

VARESE — Il socio Celestino Colombo del Gruppo di Castellanza, via Saronno 15 desidera mettersi in contatto con il sig. Vincenzo Frola che gestiva l'Albergo «Alpino» di Aosta.

OFFERTE PER L'ALPINO

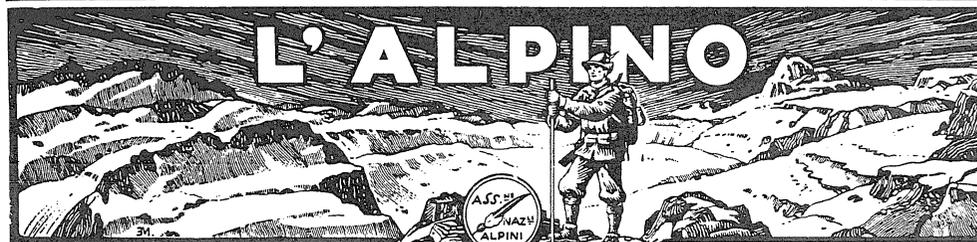
Ottorino Mario Casini, capitano degli Alpini, Cavaliere di Vittorio Veneto - Siena. In memoria dell'amato ex Presidente della Sezione di Firenze. Giuseppe Amat' L. 10.000

5 Torri - Cortina L. 10.000
Renato Starice M. D. - Grosse Pointe Schores, Michigan (USA) L. 6000
Sezione Inghilterra L. 1000

ANNO LIII - N. 11 (tiratura copie n. 233.200)

Abbonamento postale - gruppo III/70

NOVEMBRE 1972



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SECONDO CENTENARIO ANNO ZERO



GLI AUGURI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

COMMENDATORE FRANCO BERTAGNOLLI

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - MILANO-

IDEALMENTE PRESENTE ALLA CERIMONIA DI CHIUSURA DELLE MANIFESTAZIONI PROMOSSE DA CODESTA ASSOCIAZIONE PER CELEBRARE IL CENTENARIO DI FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI INVIO AI PARTECIPANTI ED A TUTTI GLI ALPINI D'ITALIA IL MIO CALDO AFFETTUOSO SALUTO STOP

NEL GRATO RICORDO DEL NOSTRO INCONTRO DEL 20 LUGLIO SCORSO, RINNOVO L'ESPRESSIONE DELLA MIA AMMIRAZIONE PER QUESTO GLORIOSO CORPO CHE IN CENTO ANNI DI STORIA HA DATO COSI' ALTA ESEMPLARE TESTIMONIANZA DI FEDELTA' E DI AMOR DI PATRIA CONSAGRATA DAL SACRIFICIO DEI CADUTI IN TANTE BATTAGLIE - ALLA CUI MEMORIA MI INCHINO REVERENTE - E DAL VALORE DEGLI ALPINI IN OGNI TEMPO STOP SICURO DI INTERPRETARE IL SENTIMENTO DI TUTTI GLI ITALIANI FORMULO PER IL CORPO E PER QUANTI VI APPARTENNERO E VI APPARTENGONO OGNI AUGURIO PIU' SINCERO STOP GIOVANNI LEONE

Agli Alpini bastano poche parole:

Assicurazione auto?
per una scelta sicura e conveniente:
polizza "Quattroruote"



Lloyd Adriatico

700 agenti al vostro servizio

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LIII - n. 11 - Novembre 1972
Tiratura copie n. 233.200 - Abbon. post. - gruppo 11/70
In questo numero la pubblicità non supera il 20%

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 maggio 1972 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)
Giulio Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Vitanillo Peduzzi - Aldo Rasero - Bruno Rissa - Luciano Viazzi
Segretario Carlo Gerza
Presidente
GUIDO NOBILE
Direttore responsabile
ALDO RASERO

sommario

- 2 Le offese che non ci danno fastidio - L'opinione dei lettori
- 3 Questa nostra Italia. Messaggio agli alpini del 2° Centenario. 46ª Adunata Nazionale. Comunicazioni del Ministero della Difesa alla IV Commissione del Senato
- 4 Pont Saint-Martin. Intitolata una via ad un eroico artigiere alpino - Latina. A Borgo Hermada onorata la memoria di Franco Magnani di Comis da Ronco Candido
- 5 Piacenza. Festoso raduno a Ottone - Intra. Alpini di quattro regioni si incontrano ad Arosà di Giacomo de Sabbata - Il film «Penne nere». Gli alpini in Africa e al Polo di Luciano Viazzi
- 6 Ancona. Inaugurato il rifugio M. O. Giacomini - Trento. Monumento ai Caduti di Zanà - Domodossola. Una lapide a ricordo della M. O. Bagnolini
- 7 Como. A Ponte Lambro monumento agli alpini caduti - Ceva. Chiesaetta alpina a Bagnasco di Celeste Maggino - Varese. Un monolito di roccia alpina - Omegna. «Agli alpini d'Italia» il monumento di Gozzano
- 8 Alessandria. Lapidine in bronzo per il Centenario di Arnaldi - Valdobbiadene. Festeggiati i cinquant'anni della Sezione - Domodossola. Inaugurato il monumento ai Caduti di Cosasca - Monumento - all'alpino che non è tornato - a Saluzzo
- 9 La medaglia d'oro al valor militare - alla memoria - del capitano Pietro Marchisio - Cagliari. Ricordato il sacrificio di Ilio Stagno - Savona. Onorati a Loano i Caduti alpini - Feltre. Rientrata la salma dell'alpino De Zordi Angelo - Santa Margherita Ligure. Per il «Centenario» di Aldo Pecchioli
- 10-11-12-13 Aisago. Secondo Centenario. Anno zero di Aldo Rasero
- 14 Per non dimenticare di Bruno Rissa - Grazie Lorenzoni di Giulio Venco - Croce di guerra di Felice Giusta
- 15 Cinquecento Cavalieri di Vittorio Veneto ospiti della Sezione di Torino di Aldo Marsengo - Un'altra medaglia di Emiliano Scotti - Lettera del Presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
- 16 Sport. La marcia di Nimega di Giovanni Biasia - Scuola Militare Alpina. Ascenso al Monte Bianco - Belluno. Trofeo Carlo Calbo - Trento. Trofeo Alpe di Pampago
- 17 Il 3° Campionato di Tiro a Segno dell'A.N.A. di Sandro Rossi - Marcialonga - Giochi della Gioventù - Vassolengo
- 18 9° Salone Internazionale della Montagna - Notizie in breve
- 19 Figure che scompaiono - Anagrafe alpina - Calendario delle manifestazioni
- 20 Anagrafe alpina

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 68.54.71
Indirizzo Telegrafico: Associazion Alpini - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1948
n. 229 del Registro - Inviato gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Scatenatori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Centro Corrente Postale 3/2620 - Stampa: ILTE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Tel. 690.404-033-033

LE OFFESE CHE NON CI DANNO FASTIDIO

Tra l'unanimità di consensi e le attestazioni di plauso che confortano le realizzazioni e l'operato dell'Associazione si leva talvolta — raramente per la verità — qualche voce che si appiglia ad argomentazioni infondate o a fantasie per criticare o addirittura offendere gli alpini.
Si tratta in genere di voci isolate su giornali o giornaletti a limitata tiratura con un ridotto numero di lettori.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo Nazionale, tenuto conto che una qualunque presa di posizione sul nostro giornale — talvolta invocata da qualche Sezione — costituirebbe una gratuita ed immeritata pubblicità per persone o pubblicazioni di scarso rilievo, ha deliberato di non raccogliere e di non tenere alcun conto di dette voci.

E' il caso recente di un prete (o definito tale) che ha scritto poche righe sconclusionistiche dalle quali si capiva unicamente che intendeva offendere il nome degli alpini. Il suo scritto, pubblicato su un bollettino diocesano è andato a poche centinaia di famiglie, mentre un qualunque accenno sul nostro giornale avrebbe portato in 250 mila famiglie di alpini la voce di un tizio poco giornalista e ancor meno prete.

Resta fermo il principio che la Presidenza Nazionale è sempre pronta ad agire per via legale contro chiunque, sempreché sussistano gli estremi per farlo.

LA SEZIONE DELL'AUSTRALIA

A chiusura delle celebrazioni del Centenario è nata la Sezione dell'Australia della quale daremo notizia nel prossimo numero.

Riporteremo altresì nelle Cronache Settimanali interessanti notizie di raduni e manifestazioni varie.

ABBONAMENTO A «L'ALPINO»

Se offrite un abbonamento a «L'ALPINO» ad un amico vi ricorderà per tutto l'anno.

Potete fare il versamento sul Conto Corrente Postale n. 3-12087 intestato a «L'ALPINO» - Via Marsala 9 - 20121 - Milano.

L'opinione dei lettori

I CADUTI DELL'INCROCIATORE «BARTOLOMEO COLLEONI»

Pregiatissimo Direttore, sono un Marinaio, e per lo spirito di fratellanza che lega noi e gli Alpini, ed avendo in casa un Alpino — mio genero — leggo sempre con interesse il vostro periodico.

Nel n. 9/10 settembre-ottobre, leggo la lettera dell'Alpino Acquarone Stefano di Camposso (Imperia) fratello di un Marinaio caduto sull'Incrociatore «Bartolomeo Colleoni», e la risposta di codesta Direzione.

Non è affatto vero che non si sia mai parlato della perdita di questa Unità e del sacrificio dei suoi uomini. Anche noi abbiamo il nostro giornale.

Nei nostri giornali vengono ricordati tutti i caduti della nostra Marina. L'Incrociatore «Bartolomeo Colleoni» affondò il 19 luglio 1940, combattendo contro preponderanti forze nemiche, tra Capo Spada e Capo Matapan, tra isole di Cerigo e Cerigotto, dove sono le porte di accesso al mare Egeo. Si inabissava indomata, salvando gli ultimi colpi dei suoi cannoni il Tricolore di sera, inchiodato al picco, che la città di Bergamo gli aveva dato in nome di città gemella.

Il più grande Condottiero che storia bergamasca ricordi.

E a Bergamo, il 1° ottobre 1972, si sono riuniti «Bartolomeo Colleoni» per commemorare i loro compagni caduti nell'adempimento del dovere.

Preceduti dalla fanfara dell'ANMI di Forte dei Marmi, e da un numeroso gruppo dell'Associazione Nazionale Marina d'Italia di Bergamo, da famigliari dei caduti, hanno sfilato nelle vie cittadine, per deporre una corona di alloro al Monumento dei caduti Bergamaschi, indi si sono portati alla Cittadella, ove è stata celebrata la Santa Messa in onore dei caduti del «Colleoni», e precisamente nella Cappella Colleoni.

Dopo la Messa, sempre sfilando nelle vie della città, si sono portati al «Parco delle Rimembranze», ove hanno deposto altra corona di alloro ai Monumenti dei caduti sul mare. Oratore ufficiale il Presidente della A.N.C.R. Associazione Nazionale Combattenti Reduci di Bergamo, che noi Assicurati Alpino Acquarone, che noi Marinai non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo mai i nostri Caduti su tutte le Unità e su tutti i Fronti.

Gradisca i miei sinceri ossequi.

Sottotenente CEMM, c. Leonida Congiu

QUERCETA - Via Cafaggio, 9

Caro Congiu, grazie per questa esauriente precisazione che farà certamente piacere all'Alpino Acquarone di Camposso.

Da parte mia sono lieto di constatare la piena validità di questa rubrica che dà luogo a interessanti scambi di notizie e di opinioni.

UNA SCRITTA DEL 2° ALPINI

Caro Congiu, grazie per questa esauriente precisazione che farà certamente piacere all'Alpino Acquarone di Camposso.

Da parte mia sono lieto di constatare la piena validità di questa rubrica che dà luogo a interessanti scambi di notizie e di opinioni.

UNA SCRITTA DEL 2° ALPINI

Caro Congiu, grazie per questa esauriente precisazione che farà certamente piacere all'Alpino Acquarone di Camposso.

Da parte mia sono lieto di constatare la piena validità di questa rubrica che dà luogo a interessanti scambi di notizie e di opinioni.

UNA SCRITTA DEL 2° ALPINI

Caro Congiu, grazie per questa esauriente precisazione che farà certamente piacere all'Alpino Acquarone di Camposso.

Da parte mia sono lieto di constatare la piena validità di questa rubrica che dà luogo a interessanti scambi di notizie e di opinioni.

UNA SCRITTA DEL 2° ALPINI

Caro Congiu, grazie per questa esauriente precisazione che farà certamente piacere all'Alpino Acquarone di Camposso.

che si effettua annualmente sul leggendario Monte Nero e Monte Rosso, fra i numerosissimi cimeli che tuttora affiorano su quelle savignone balze, è stato scoperto casualmente sul Monte Rosso (n. 2163) un osservatorio-bunker scavato nella viva roccia, tuttora munito di una scala in ferro.

Sulla parete terminale vi è murata una piccola lapide con la descrizione del Reparto che eseguì la costruzione e che ne fece uso, nel lontano 1916, come da copia di fotografia, che allego, qualora la S. Ill.ma credesse opportuno di pubblicarla sul nostro caro giornale «L'Alpino».

Certo di essere benevolmente favorito, rimango di cuore e chiedendo scusa della libertà, mi è gradita l'occasione per porgerLe deferenti cordiali saluti.

Obbl.mo conio. Cesare Blasigh Socio fondatore iscritto alla Sezione di Civitavecchia del 1912. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

Egregio Direttore, tra le dimostrazioni più concrete del Centenario saranno da ricordare, a mio parere, quelle che hanno portato gli Alpini al superamento del test del carrier 1924. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

Egregio Direttore, tra le dimostrazioni più concrete del Centenario saranno da ricordare, a mio parere, quelle che hanno portato gli Alpini al superamento del test del carrier 1924. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

Egregio Direttore, tra le dimostrazioni più concrete del Centenario saranno da ricordare, a mio parere, quelle che hanno portato gli Alpini al superamento del test del carrier 1924. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

Egregio Direttore, tra le dimostrazioni più concrete del Centenario saranno da ricordare, a mio parere, quelle che hanno portato gli Alpini al superamento del test del carrier 1924. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

Egregio Direttore, tra le dimostrazioni più concrete del Centenario saranno da ricordare, a mio parere, quelle che hanno portato gli Alpini al superamento del test del carrier 1924. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

Egregio Direttore, tra le dimostrazioni più concrete del Centenario saranno da ricordare, a mio parere, quelle che hanno portato gli Alpini al superamento del test del carrier 1924. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

Egregio Direttore, tra le dimostrazioni più concrete del Centenario saranno da ricordare, a mio parere, quelle che hanno portato gli Alpini al superamento del test del carrier 1924. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

Egregio Direttore, tra le dimostrazioni più concrete del Centenario saranno da ricordare, a mio parere, quelle che hanno portato gli Alpini al superamento del test del carrier 1924. Realizzatore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

Ben volentieri pubblico pensando che interessi il comandante e i vecchi del 2° Alpini.

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA

QUESTA NOSTRA ITALIA

Il Presidente del Consiglio, On. Mario Tanassi, aderendo all'invito rivolto gli, ha partecipato ad una riunione della IV Commissione Difesa del Senato per rispondere a taluni quesiti posti dagli Onorevoli Senatori componenti la Commissione stessa.

Il Ministro ha esordito ribadendo il carattere difensivo della politica militare italiana persegu-

1972 - 15 ottobre - 2072

MESSAGGIO AGLI ALPINI DEL 2° CENTENARIO

Cari amici alpini del 2072, abbiamo concluso le celebrazioni del primo Centenario e, da qualche giorno, stiamo percorrendo la lunga strada che, attraverso alcune generazioni di penne nere, giungerà fino a voi.

Ed è strano che dando inizio al secondo Centenario noi tutti lo guardiamo non come una successione di anni da vivere in maggiore o minore misura a seconda della nostra età, ma come una entità storica che prenderà forma e valore solamente al compimento del duecentesimo anno di vita delle Truppe Alpine.

Strano in quanto tutti noi — pur non ponendo limiti alla provvidenza divina — non potremo festeggiare e saremo protagonisti o testimoni dell'evoluzione delle Truppe Alpine solamente per una parte di questo secondo secolo alpino.

E forse, proprio per questo, dalle pagine di questo nostro giornale affidiamo il presente messaggio ai giovanissimi alpini di oggi perché lo conservino e lo tramandino di padre in figlio fino a voi.

A questo punto dovremmo chiederci se fra cento anni esisteranno ancora gli alpini o meglio se esisterete voi ai quali noi indirizziamo questo saluto.

Non siamo certi. Come vi saranno ancora le Alpi, tra cento anni esisteranno ancora gli alpini e noi — ammalati di sentimentalismo — ci auguriamo che esista ancora il cappello con la penna.

Mentre voi sapete tutto sul nostro conto, noi non possiamo nemmeno lavorare di fantasia per cercare di immaginare come sarete voi. Come sarà la vostra divisa, il vostro equipaggiamento, il vostro inquadramento, il vostro addestramento.

Ma la nostra curiosità è ancora più viva se cerchiamo di immaginare come sarà la nostra Associazione che, nel secondo centenario, compirà centocinquante anni di vita.

E non vi è dubbio che fine a quando esisteranno gli alpini esisterà la nostra Associazione che è la naja borghese che ci accompagna fino ai battaglioni di Cantore dopo la naja della caserma.

Il generale Mureu — che il nostro Presidente Bertagnoli ha definito il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del Centenario delle Truppe Alpine — con quello che ha definito un atto di fede, ha detto che noi alpini siamo una entità cosmica, eterna, indistruttibile e che tra cento anni saremo vivi ed essenziali più che mai. Ci auguriamo che sia buon profeta.

Ha detto altresì che sarebbe grande titolo di onore per lui se attraverso qualche scritto fosse ricordato come il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del nostro Centenario col patto che... la sua profezia si avverasse.

E vogliamo ricordare a voi — alpini del secondo Centenario — la magnifica figura di Ugo Merlini, il Presidente che lanciò l'idea di fare del Centenario un evento storico che ammuovesse i pensieri e le anime e che ne tracciò la linea essenziale. E quando un masso di quella montagna alla quale si stava avvicinando col consueto amore lo travolse, fermando per sempre i battenti del suo grande cuore, sorse

spontaneo in noi il desiderio di ricordarlo come il «Presidente del Centenario», come era stato, tre anni prima, il Presidente del cinquantenario della nostra Associazione.

E toccato a Franco Bertagnoli, l'attuale Presidente, il gravoso compito di attuare il programma di Merlini e poiché ci ha portati a concludere i primi cento anni e sta muovendo, col suo pesante zaino, i primi passi di questo secondo secolo lo definiamo amorevolmente il Presidente del secondo Centenario.

Abbiamo concluso questi primi cento anni di vita ricordando i nostri Caduti nella speranza che la perdita di tante vite umane, in ogni parte del mondo, induca i popoli ad impegnarsi per il mantenimento della pace.

Scopo di questo messaggio è quello di farvi pervenire il nostro affettuoso, fraterno saluto. Il saluto di noi «bocia» che abbiamo solamente cento anni a voi «veci» che ne avete duecento.

E con il caloroso saluto un augurio per noi, per i nostri figli, per le generazioni future che giungeranno fino a voi. L'augurio che voi possiate raccontare ai vostri figli e nipoti che l'ultima guerra combattuta dagli alpini si è conclusa centotrentasette anni prima ed esattamente nel 1945.

Se questo nostro augurio si avvererà starà a significare che la nostra cara Italia avrà vissuto in pace per oltre un secolo e che il termine «guerra» resterà unicamente sui dizionari per indicare tristi eventi di un passato da non ripetersi in futuro.

Questo perché — come avrete appreso da quei tre poderosi volumi che raccontano i nostri primi cento anni di vita — gli alpini, nati per la difesa delle Alpi, hanno fatto zaino in spalla e sono partiti per tutti i continenti, per tutte le latitudini, ogni volta che è suonata la diana di guerra.

Auguri di tutto cuore cari amici alpini del 2072. E se manderete un messaggio agli alpini del terzo centenario aggiungerete il nostro affettuoso saluto e i nostri migliori auguri.

NOI DEL PRIMO CENTENARIO



46ª ADUNATA NAZIONALE NAPOLI 28-29-30 APRILE 1973

Dopo oltre tre lustri torniamo a Napoli per la nostra Adunata Nazionale.

Nell'anno zero — del secondo Centenario — come alle origini, in quella Napoli dove il 15 ottobre 1872 è stato firmato il Decreto che prevedeva la costituzione delle prime quindici compagnie alpine.

Ci auguriamo che questa coincidenza sia di buon auspicio per l'inizio del secondo secolo alpino.



COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA ALLA IV COMMISSIONE DEL SENATO

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa, On. Mario Tanassi, aderendo all'invito rivolto gli, ha partecipato ad una riunione della IV Commissione Difesa del Senato per rispondere a taluni quesiti posti dagli Onorevoli Senatori componenti la Commissione stessa.

Il Ministro ha esordito ribadendo il carattere difensivo della politica militare italiana persegu-

ta nell'ambito della NATO. L'On. Tanassi, pur riconoscendo che il panorama politico europeo presenta attualmente prospettive ottimesche, ha affermato che esse potranno dare «tutti positivi solo a condizione che l'Alleanza conservi sul piano militare — la capacità di garantire la sicurezza e la vigilanza, e rafforzi sul piano politico la coesione e l'unità dei Paesi membri: presupposti questi irrinunciabili per scongiurare situazioni di squilibrio rischiato, le cui incognite non sono esattamente configurabili.

Per quanto riguarda la vita interna delle Forze Armate, il Ministro ha ricordato i numerosi provvedimenti adottati in questi ultimi tempi nei settori professionale, addestrativo, culturale, sportivo e della vita di caserma

nell'ambito di una sempre maggiore democratizzazione delle Forze Armate. Al riguardo ha dato notizia degli studi in corso intesi ad adeguare sempre più il sistema di reclutamento ai precetti della Costituzione Repubblicana.

Il Ministro della Difesa ha altresì dato notizia degli studi in corso per anticipare la chiamata alle armi al diciannovesimo anno di età correlativamente alla eventuale riduzione della ferma di leva.

In un comunicato che sono in corso approfonditi studi per una revisione generale dell'organizzazione militare, ha parlato dei rapporti tra il potere politico e le Forze Armate ed ha accennato alla produzione industriale dei mezzi destinati alle Forze Armate.

Per i riconoscimenti agli ex combattenti della prima Guerra Mondiale, il Ministro della Difesa ha informato la Commissione che le domande finora pervenute sono state 1.244.443, delle quali 549.621 sono state accettate dall'Ordine di Vittorio Veneto (delle quali 947.946 con l'assegno di 1.000 lire e 307 con l'assegno della sola medaglia ricordo in oro. Le domande respinte per mancanza di requisiti sono state 61.714. Le domande ancora all'esame o in sede di contenzioso ascendono a circa 110.000. La loro definizione procede, pur nel rispetto della legge, con la maggiore possibile compressione on-

de di sottostare al sistema di aspettative degli interessati.

Il Ministro Tanassi ha quindi chiarito ampiamente i motivi sottostanti di ordine politico e militare che oppongono alla indiscriminata spesa dal servizio di leva dei giovani conguati con i servizi militari e del personale operaio, dell'esercito militare e del civile, seguito dal nome del Capo di S.M. della Difesa.

Per quanto riguarda le azioni eroiche il Ministro Tanassi ha affermato che vengono adottate tutte quelle iniziative intese a prevenire le cause. Le azioni eroiche condotte per nome delle Forze Armate — ha proseguito il Ministro della Difesa — costituiscono un fenomeno di non rilevante entità e non hanno nessun effetto nell'ambito delle Forze Armate stesse, sulla cui compattezza e disciplina la Repubblica può fare pieno affidamento.

Il Ministro ha concluso rivolgendogli un saluto di fratellanza e di augurio di buon lavoro a tutti gli appartenenti alle Forze Armate per il compito che essi svolgono con dignità e con dedizione, al di sopra di ogni parte di partito, il carattere difensivo della politica militare italiana persegu-

LA GRANDE OPERA "CENTENARIO"

ANCONA

Inaugurato il rifugio M.O. Giacomini

Domenica 3 settembre 1972 è stato inaugurato a Forca di Presta (il passo che unisce la marchigiana valle del Fronto alla umbra Piana Grande di Castelluccio di Norcia), sulle pendici Sud del M. Vittore il «Rifugio degli Alpini - M.O. Giovanni Giacomini», costruito a quota 1.600 dagli Alpini della Sezione di Ancona.

Malgrado il tempo assolutamente sfavorevole già da diversi giorni sono affluiti sul posto numerosi gli Alpini della Sezione e delle viciniori Sezioni dell'Abruzzo, dell'Umbria e del Lazio.

Erano presenti numerose Autorità Civili e Militari, tra cui il Gen. Giacomo Lombardi, in rappresentanza del Consiglio Nazionale e del Presidente Nazionale dell'A.N.A., il Presidente della Regione Marche, Prof. Serrini, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, Prof. Ramazzotti, il Sindaco di Ascoli Piceno e il Sindaco di Arquata del Tronto.

Erano pure presenti la Madre di Giovanni Giacomini, senegalese di Artiglieria Alpina eroicamente caduto sul fronte greco il 30 dicembre 1940, non-

ché «i vivi della 17ª batteria», i camillieri del Giacomini.

Le Truppe Alpine erano rappresentate dal Col. Biglino, Comandante il 9° Reggimento Artiglieria da Montagna «Italia» (il reggimento di Giacomini) e da un picchetto armato del B.A.R. «Jolia».

La manifestazione ha avuto inizio con la «Giornata del sangue all'innalzamento», munitosi gli Alpini hanno donato il sangue in automeoteca dell'F.A.V.I.S., appositamente convenuta.

Alle ore 11 ha avuto luogo l'alza bandiera e la Messa al Campo.

Subito dopo il Sindaco del Comune di Arquata del Tronto, nel cui territorio sorge il Rifugio, ha rivolto il più cordiale benvenuto a tutti i presenti ed ha ringraziato gli Alpini che hanno voluto e costruito il loro Rifugio.

Il Presidente della Sezione, il Cap. Alfredo Lodi, ha salutato e ringraziato tutti gli intervenuti con particolare omaggio ai Centri di Giovanni Giacomini.

Ha ringraziato inoltre tutti coloro (Enti o persone) che

hanno dato contributi per la costruzione del Rifugio e ha pregato il parroco cattolico che il marito va soprattutto attribuito alla instancabile e ininterrottata opera degli Alpini del Gruppo di Ascoli Piceno, con alla testa il Capo Gruppo Geom. Mario Lupi e i suoi collaboratori Col. Astolfi, Avv. Allevi, Geom. Costantini, Agostini, Pallotta, Sig. Cristofoli ed altri.

Successivamente ha preso la parola il Gen. Giacomo Lombardi che ha espresso il compiacimento della Presidenza Nazionale dell'A.N.A. per l'importante opera realizzata ed ha rievocato la figura di Giovanni Giacomini.

Infine il Cap. Prof. Vittorio Grotti ha celebrato il Centenario della Fondazione delle Truppe Alpine ricordando i «cento anni di arduo dovere» mettendo in evidenza come gli Alpini della Sezione hanno voluto festeggiare tale ricorrenza con la inaugurazione del Rifugio.

Al termine dei discorsi di circostanza il Col. Biglino ha offerto in omaggio ai Centri di Giacomini una statuetta in bronzo raffigurante l'«Arviere da montagna».

Le Autorità, gli Alpini e la popolazione convenuta hanno potuto così prendere possesso del Rifugio giusto in tempo perché proprio in quel momento la nebbia si è trasformata in pioggia battente: per fortuna l'ampia coacità del Rifugio ha consentito il ricovero di tutti.

Al termine del «ranico» il Presidente della Regione Marche, Serrini, e il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Ramazzotti, hanno dato ampio riconoscimento della importanza e validità della iniziativa degli Alpini ed hanno vivamente elogiato i realizzatori del Rifugio. Hanno anche dato la speranza di altri concreti aiuti delle Amministrazioni rispettivamente presiedute da ulteriori necessità del Rifugio.

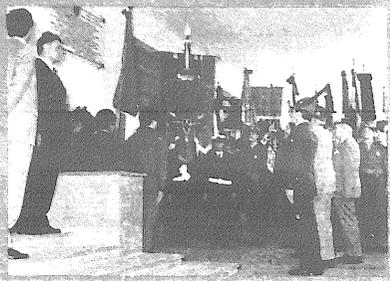
Hanno replicato ringraziando e presentando atto di tali promesse Gen. Lombardi e il Presidente della Sezione, Lodi.

Nel pomeriggio sono risuonati a lungo nel Rifugio i canti Alpini perché la pioggia non è riuscita ad smorzare l'allegria atmosfera ambientale.

La cerimonia toccante e commovente che fu resa più viva dal ricordo che, nei vari discorsi, fu fatto che rievocò dei Caduti: cerimonia suggestiva, che culminò con la deposizione di una corona di alloro, è stata la conclusione del Silenzio fuori ordinanza.

Ora il Monumento è lì sulla piazza davanti alla chiesa, con questa epigrafe:

A ricordo di chi partì e non tornò 1914-1918 1940-1945



DOMODOSSOLA

Una lapide a ricordo Jolla M.O. Bagnolini

Gli alpini ossolani hanno voluto coronare le celebrazioni dei primi «Centi anni di arduo dovere» con l'inaugurazione di una lapide dedicata alla Medaglia d'Oro Attilio Bagnolini per ricordare la grandezza del sacrificio compiuto da questo Eroe ossolano caduto a Passo Mecan (Mia Cen) il 31 marzo del 1928 combattendo con il Battaglione Intra.

Villadossola l'Ossola montana e alpina hanno voluto rendere ancora omaggio alla memoria di questo valorosissimo combattente «che ha saputo morire con la sua azione un elevato esempio di dedizione al dovere» come è scritto nel verbale del Collegio dei Professori quando, nel 1966, hanno deliberato di intitolare la Scuola al suo nome.

Con questa deliberazione hanno voluto affermare che il dovere, qualunque esso sia, compreso quello scolastico, deve essere compiuto anche soprattutto se le circostanze lo rendono più difficile, se comporta duri sacrifici. La lapide posta all'ingresso della Scuola ricorderà ai giovani di oggi, quando entreranno nell'istituto, che Bagnolini non si è sottratto al suo dovere, ma lo ha compiuto sino in fondo offrendo alla Patria quanto di più prezioso abbia un uomo al mondo: la vita.

L'imponente affratto di alpini in congedo, di rappresentanze di associazioni Combattentistiche e d'Arma, di popolazione ha dimostrato che i valori morali e dello spirito non sono venuti in queste valli dove l'amore per la Patria non si è mai arreso.

Ha reso gli onori militari un picchetto armato della 40ª Batteria della Repubblica, dell'Artiglieria da Montagna agli ordini del S.Tenente Edoardo Chiarle.

Erano presenti tra le autorità il senatore Rossini, presidente nazionale dell'Associazione dei Fante, il senatore avv. Torelli, il dott. Ciucastro in rappresentanza del Prefetto di Novara, il senatore avv. Gian-Lorenzo De Pammilij, comandante del Gruppo Suse del 1° Urmontano, comandante la Compagnia di Finanza di Domodossola, il Tenente Ambrosio comandante la fanteria del Centenario di Domodossola, il reg. Moraschini, vice presidente nazionale dell'A.N.A. in rappresentanza del presidente nazionale



L'inaugurazione della lapide. L'alpino Attilio Bagnolini.

presentanza del presidente nazionale comm. Bertagnoli, il generale Gerri, segretario nazionale dell'U.N.U.C.I. della provincia di Novara, il geom. Pazzi, in rappresentanza dei Rabinieri, il col. ing. comm. Cristofoli, presidente dell'Unione Industriale del Verbano, Casio e Orsola, il cav. Scutizi in rappresentanza del sindaco Pirazzi Maffiolo, il prof. Livolsi presidente della Scuola Santa Maria con un rappresentante della Direzione didattica, il com. Pol. presidente della Sezione di Domodossola.

Con i vessilli delle Sezioni di Intra, Cusio e Domodossola e i galliardetti dei Gruppi delle valli ossolane hanno partecipato alla cerimonia numerose rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche con i loro vessilli.

La manifestazione si è aperta con il ricevimento delle autorità e delle rappresentanze civili, militari e religiose in Piazza della Repubblica, dove si è mosso il corteo che ha raggiunto la chiesa «Cristo Risorto».

Lo hanno aperto il picchetto armato, la banda musicale di Villadossola, il pontone del Comune di Villadossola, Segretario della Repubblica, le bandiere della Scuola Media e di altre scuole con alunni e professori, una corona di alloro portata dagli alpini del Gruppo di Villadossola, il sbarco provinciale del nostro Azzurro, i vessilli delle Sezioni dell'A.N.A. con i galliardetti dei Gruppi, i vessilli

delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, su tre file, le autorità, la famiglia Bagnolini a parolare, che ha letteralmente gravato il Tempio.

Nel corso della funzione religiosa, il celebrante cappellano alpino Don Righini, Parroco di Beura, assistito dal Parroco di Villadossola, Don Morbiti, ha presenziato anzitutto con omelia ricordando in particolare il sacrificio di Bagnolini, caduto in combattimento per compiere il suo dovere di soldato.

Il corteo si è poi ricostituito e ha raggiunto la Scuola Media Sirtola dove si è svolta la parte principale della cerimonia: lo scoprimento e la benedizione della lapide che ha fatto il ricordo del Centenario degli Alpini alla memoria dell'Eroe ossolano riportando la postumazione della Medaglia d'Oro al valor militare e lui conferita. Mentre avveniva la benedizione e la lettura della lapide, la banda ha suonato l'Inno del Piave e il picchetto armato ha reso gli onori militari.

Hanno preso poi la parola il generale Gerri, aiutante maggiore del battaglione Alpini d'Oriente, che con commosse parole ha rievocato le dure giornate di combattimento e l'epica resistenza di Attilio Bagnolini, il reg. Moraschini che ha recato l'adesione del presidente nazionale e della comm. Bertagnoli, da lui rappresentato, aggiungendo commoventi parole.

Il senatore avv. Torelli che nella sua appassionata orazione ufficiale ha ricordato e commiato di Bagnolini non era partito volontario ma che riceveva la cartolina presunta non si era posto problema, non aveva esitato un attimo. Era partito per il reggimento assai giovane, con la famiglia paterna che sorreggeva con il suo lavoro, la sua umile ma serena esistenza quotidiana. Tutti e due, in quel momento quello era il suo dovere, il dovere che superava ogni altri doveri.

Deve verso la Patria che lo aveva chiamato, che aveva bisogno anche di lui. Forse aveva fatto agli amari Ciso, pensando al ritorno. Ma non è ritornato nella sua valle, è caduto da eroe sul mucchietto di una piccola roccia in Africa Orientale, a migliaia di chilometri dalla sua Oassola, in un paese del quale ignorava forse l'esistenza. E' caduto abbracciato alla sua terra, segnato dalla vita innanzi a sé. Ma Bagnolini, così giovane, ha già così fatto, non ha esitato neppure in quel momento, ha saputo compiere il suo dovere «a gallarda» a Bagnasco (Cuneo), la «Chiesetta Alpina». La Cappella di Santa Croce del XVII secolo era, naturalmente, crollata ed abbandonata. Il Gruppo Alpini bagnesasco, calandosi nel territorio dell'ANA di Ceva, ha provveduto con l'aiuto della popolazione ed è riuscito a rimeritarla interamente.

Un nuovo, ed ora mostra compiacente la sua armoniosa pieve. La Croce in ferro battuto, originaria dell'epoca, svetta al tetto e dalle colline verdissime si ammira la bella e risorta Cappella.

Ha celebrato la S. Messa al campo il Parroco Arciprete Don G. Mengino che con scritte parole ha elogiato la nobile iniziativa delle penne nere ed il presidente dell'ANCC, geom. Celeste Maggino presiedendo uno dei maggiori artefici dell'opera. Erano presenti: l'onorevole Gasco, il Cons. Prov.

COMO

A Ponte Lambro monumento agli Alpini Caduti



— Picchetto: Presentati arm!

La Mamma di un Alpino Caduto sul fronte russo taglia il nastro tricolore, le bandiere che avvolgeva il monumento che sorgeva sul cielo delle note del Inno Nazionale, la folla applaude mentre un brivido di commozione scorre lungo le incisa di quanti hanno assistito, domenica 28 settembre, a Ponte Lambro dove gli Alpini del locale Gruppo A.N.A. hanno costruito il Monumento, alla cerimonia dell'inaugurazione.

Il Monumento in calcarestruzzo rappresenta una montagna, la cui cima è divisa da una sella che forma il simbolo del Calvario; una croce; Sul pareti sono posti un cappello alpino e una piccozza in bronzo; sotto, la dicitura: «Il Gruppo Alpini di Ponte Lambro nel Centenario di fondazione del Corpo - 1872-1972».

Tutto intorno una fila di cipressi; sullo sfondo le cime dei monti della Valsusanna. Alla cerimonia iniziali con un corteo che ha attraversato le vie del paese, preceduto da un picchetto di alpini.

CEVA

Chiesetta alpina a Bagnasco

Il 17 settembre u.s. con una solenne cerimonia è stata inaugurata la «Chiesetta Alpina» a Bagnasco (Cuneo), la Cappella di Santa Croce del XVII secolo era, naturalmente, crollata ed abbandonata. Il Gruppo Alpini bagnesasco, calandosi nel territorio dell'ANA di Ceva, ha provveduto con l'aiuto della popolazione ed è riuscito a rimeritarla interamente.

Un nuovo, ed ora mostra compiacente la sua armoniosa pieve. La Croce in ferro battuto, originaria dell'epoca, svetta al tetto e dalle colline verdissime si ammira la bella e risorta Cappella.

Ha celebrato la S. Messa al campo il Parroco Arciprete Don G. Mengino che con scritte parole ha elogiato la nobile iniziativa delle penne nere ed il presidente dell'ANCC, geom. Celeste Maggino presiedendo uno dei maggiori artefici dell'opera. Erano presenti: l'onorevole Gasco, il Cons. Prov.

più in armi del Btg. Aosta del 4° Alpini, hanno partecipato le scolaresche con gli insegnanti, il Sindaco Pierluigi Maggi, Assessori e Consiglieri Comunali, la popolazione del Comune e del Circondario, il reg. Enrico Rivolta, assessore della Città di Erba, il Parroco don Ugo Convento.

Per la Sezione sono intervenuti il Presidente col. dott. Camillo Cornelio, il v. Presidente gen. div. Carlo Camin, il Cappellano Militare prof. padre G. B. Pigato e numerosi Consiglieri Sezionali. Rappresentanti i Gruppi A.N.A. di Rovellasca, Albavilla, Erba, Laraggio, Erba, Arosio, Robbiale, Asse, Brieno, Givenna, Inverigo, Caslino d'Erba, Sirtori, Barni. Rappresentanti i comitati alpini della provincia.

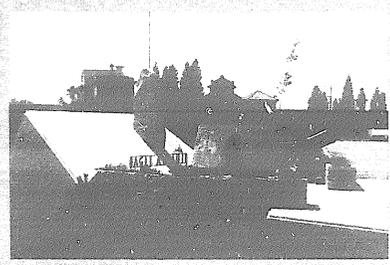
Ha celebrato la S. Messa il nostro Cappellano, assistito dal sig. Frossato.

Il Sindaco, il col. Cornelio hanno porto ai convenuti rispettivamente il saluto dell'Amministrazione Comunale e della Sezione ed il compiacimento agli Alpini di Ponte Lambro per questo hanno saputo creare.

Il Capo Gruppo Riccardo Bongiorno ha ringraziato gli intervenuti e quanti si sono prestati per l'erezione del monumento; il progettista dott. arch. Magg-Braschi di Milano, il gen. Carlo Mau, assistente ai lavori, il sig. Minoretta, Giordano realizzatore dell'opera.

Padre Pigato ha pronunciato l'orazione ufficiale rilevando, fra l'altro, l'ammirazione che suscitano non soltanto in Italia, ma nel mondo, gli Alpini a cui è affidata la vigilanza dei nostri confini del nostro Paese; e che ormai sono assurti a simbolo del soldato italiano.

Ha condecorato la cerimonia il Corpo Musicale di Ponte Lambro.



VARESE

Un monolito di roccia alpina a Vedano Olona

Un monolito di roccia alpina eretto dalla volontà tenace del Gruppo Vedano Olona, dono ricordo nel Centenario della Fondazione del Corpo.

Idea, del Gruppo; progetto del vedanese ing. Benzoni; opera muraria, baditi e piccioni del Gruppo nelle ore di libera uscita, dopo quelle del cantiere, naturalmente.

Becco la sintesi dell'operazione: la costruzione di un monolito di roccia alpina eretto dalla volontà tenace del Gruppo Vedano Olona, dono ricordo nel Centenario della Fondazione del Corpo.

Idea, del Gruppo; progetto del vedanese ing. Benzoni; opera muraria, baditi e piccioni del Gruppo nelle ore di libera uscita, dopo quelle del cantiere, naturalmente.

Becco la sintesi dell'operazione: la costruzione di un monolito di roccia alpina eretto dalla volontà tenace del Gruppo Vedano Olona, dono ricordo nel Centenario della Fondazione del Corpo.

Idea, del Gruppo; progetto del vedanese ing. Benzoni; opera muraria, baditi e piccioni del Gruppo nelle ore di libera uscita, dopo quelle del cantiere, naturalmente.

Becco la sintesi dell'operazione: la costruzione di un monolito di roccia alpina eretto dalla volontà tenace del Gruppo Vedano Olona, dono ricordo nel Centenario della Fondazione del Corpo.

Idea, del Gruppo; progetto del vedanese ing. Benzoni; opera muraria, baditi e piccioni del Gruppo nelle ore di libera uscita, dopo quelle del cantiere, naturalmente.

Becco la sintesi dell'operazione: la costruzione di un monolito di roccia alpina eretto dalla volontà tenace del Gruppo Vedano Olona, dono ricordo nel Centenario della Fondazione del Corpo.

Idea, del Gruppo; progetto del vedanese ing. Benzoni; opera muraria, baditi e piccioni del Gruppo nelle ore di libera uscita, dopo quelle del cantiere, naturalmente.

Becco la sintesi dell'operazione: la costruzione di un monolito di roccia alpina eretto dalla volontà tenace del Gruppo Vedano Olona, dono ricordo nel Centenario della Fondazione del Corpo.

TRENTO

Monumento ai Caduti di Ceva

Un anno di lavoro è costata l'erezione del Monumento ai Caduti del paese di Vanzo; l'anno scorso fu costituito il Gruppo A.N.A. di Vanzo; subito si volle realizzare qualche cosa: fu deciso di erigere il Monumento ai Caduti di tutte le guerre: ci si mise di buona lena; si voleva una costruzione con le pietre dei nostri morti: furono reperiti i blocchi marmorei di color rosa, e nel tempo libero e la domenica si iniziò senza indugi, da un gruppo di volenterosi, la fatica di scarpellare le lastre di marmo.

Ora è finito: il giorno 20 agosto alla presenza di molte autorità del picchetto armato degli Alpini dell'Oriente di

Merano, della Fanfara di Lissana, con il Gruppo Alpini locale al completo fu inaugurato il nuovo Gruppo Alpini e benedetto il Giaglieretto; il Padre Reich, ex cappellano degli Alpini, celebrò la Messa da campo, e il Dott. Taddei, Presidente della Sezione A.N.A. della Provincia di Trento, consegnò il Giaglieretto al Capogruppo Bisoffi Tranquillo.

Nel pomeriggio venne benedetto solennemente e scoperto il Monumento ai nostri Caduti.



FERVORE DI OPERE PER IL "CENTENARIO"

Alpini del Gruppo di Genova era stato elevato il monumento « Agli Alpini d'Italia ».

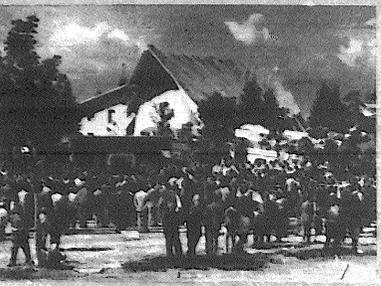
Il Sindaco Raggio, l'Assessore Tassinari, il Senatore Tagliavini il nostro tricolore all'ingresso del parco affiancato dal Generale Alpini e dal Capitano Martinelli dopo che la medaglia d'oro Don Brevi officiava la Santa Messa convalidata da Don Ermes, parroco di Baraglia.

Hanno aderito alla manifestazione stessa con telegrammi non potendo intervenire, perché impegnati, il Senatore Alpino Spagnoli, Presidente generale del C.A.I., generale Zaccarini, Generale Guerra, Presidente A.N.A. Bertagnoni, Colonnello Bonifant della scuola Alpina di Aosta, il Questore De Bellis ed in fine il Prefetto Dotti, Forte.

Il Senatore Alpino Torelli ha commentato nel suo discorso le epiche gesta degli Alpini Combattenti di tutte le guerre, raccomandando la fratellanza e la pace nel nostro spirito alpino.

Terminate le cerimonie ufficiali e la Santa Messa la festa proseguiva con merenda all'aperto e cori Alpini fino a notte inoltrata in un clima di fraternità alpina.

Da queste righe va un grazie particolare a tutti coloro che hanno voluto aiutare negli sforzi materiali e morali la buona riuscita della nostra manifestazione, in particolare modo agli alpini che hanno dedicato molte ore di lavoro per la costruzione del monumento e del parco circostante; tratto da una fitta bosaglia ne hanno fatto un giardino a ricordo dei propri caduti.



Il Tempio Internazionale dei Donatori di sangue che sta sorgendo a Pinerose.

ALESSANDRIA

Lapide in bronzo per il "Centenario"

La Sezione di Alessandria sulla facciata della Chiesa della Misericordia, al centro della città in piazza Turati (in un gioiello di arte del XVI secolo) ha posto il 1972 una lapide in bronzo (bassorilievo in un pezzo solo) con lampadina votiva che resterà sempre accesa, a ricordo di tutti i caduti nei cento anni di arduo dovere.



L'opera è della Stefano Johnson di Milano (alta m. 1,50 x 0,80) su disegno del geom. Luigi Fasce di Alessandria.

L'iniziativa approvata con entusiasmo da Mons. Giuseppe Alinca, Vescovo di Alessandria, è stata approvata dalla Sovrintendenza ai Monumenti di Torino, e molto ammirata ed apprezzata da tutta la cittadinanza.

Quella « luce » accesa giorno e notte costituisce per gli alpini di Alessandria motivo di unione e continuo rinnovamento di spirito alpino nel vivo ricordo dei nostri Armati.

La Sezione di Alessandria, sulla facciata della Chiesa della Misericordia, al centro della città in piazza Turati (in un gioiello di arte del XVI secolo) ha posto il 1972 una lapide in bronzo (bassorilievo in un pezzo solo) con lampadina votiva che resterà sempre accesa, a ricordo di tutti i caduti nei cento anni di arduo dovere.

L'opera è della Stefano Johnson di Milano (alta m. 1,50 x 0,80) su disegno del geom. Luigi Fasce di Alessandria.

VALDOBBIADENE

Festeggiati i 50 anni della Sezione

Una parentesi di così splendida, in un centro ben conosciuto e piovo, ha caratterizzato e favorito, sabato 16 e domenica 17 settembre, le manifestazioni celebrative per i 50 anni della SEZIONE DI VALDOBBIADENE.

Una celebrazione ed una rievocazione che bene si sono inserite nel clima del nostro Centenario, e che hanno avuto inizio nella benefica sede della nuova sede sezionale in via Viva, alla quale ha partecipato un folto gruppo di alpini locali ai quali, graditissimi, si sono uniti, con vessillo, alpini delle Sezioni di Cogne, Langhe, Feltre, Treviso.

Il presidente della Sezione Maggiore Umberto Bortolotti ha fatto un'emozionante discorrendo con la sua affabilità alpina, l'Assemblea dei suoi alpini, l'Assemblea del Gruppo di Sede e poi, con brevi parole, ha invitato tutti a prendere parte dagli alpini del come si possa vivere in un'atmosfera operosa nella propria casa. Successivamente, si è formato un corteo che si è recato a deporre una corona al Monumento ai Caduti e mazzi di fiori alle lapidi che ricordano l'eroismo degli alpini del « Bassano » e del « Verona » e che nel l'ottobre '18 ebbero il cruento onore di entrare per primi in Valdobbiadene e furono i primi a creare la premessa per la Vittoria di Vittorio Veneto.

Una sfilata di alpini in precedenza, aveva recato fuori anche al Sottolo (sulla balza del Piave) ove il ten. Silvestri della Sezione di Bassano, aveva voluto onorare i suoi alpini « che vissero — morendo — l'ultima gloriosa battaglia » con un cippo, ed alla Montagnola, ove un cippo ricorda il sacrificio del capitano ing. Franco Tomolini di Breno che il 28 ottobre 1918 cadde alla testa dei suoi alpini del « Stelvio » merita la Medaglia d'Oro al Valore Militare alla memoria.

Alla sera, una esecuzione di Cori Alpini e popolari raduno una festa pubblica al Superincendio. Quivi un Coro locale ed il Coro A.N.A. di Vittorio Veneto si sono alternati in esecuzioni di squisita sensibilità. Va lodato soprattutto l'alpino Frare di Vittorio Veneto per

la sua schietta sensibilità alpina e per l'arzuola con la quale ha presentato le canzoni del Coro A.N.A. diretto dal M° Casarini.

Domenica 17, l'appuntamento era a Pinerose. Quivi gli alpini che afflirono numerosissimi fin dalle prime ore, vennero accolti dalla Fanfara del Brigate alpina « Cadore ».

Una gara di marcia in montagna aprì la giornata verso le ore 10 ed si concluse verso le ore 10. Dopo la sua conclusione, ammassamento dei convenuti, inquadramento sotto la guida del Vicepresidente Sezionale Franco Giotto e sfilata davanti al palco delle Autorità che attendevano il Presidente Bortolotti ed i Soci Fondatori superstiti Cap. Mario Gerin, Bello Benedetto, Costa Fortunato, Dal Molin Angelo, Nicola Isidorio, Proscodimo Pietro e Rossetto Silvio. Fra le Autorità, il Generale Lorenzo Valditara Comandante la Brigata « Cadore », il ten. colonnello, il Sindaco di Valdobbiadene, i Presidenti delle Sezioni alpine del Piave. Al vesperale sezionale, scortato da due decorati: Nini Curio, Medaglia d'Argento in Russia e Vanzin Daniele, Med. di Bronzo, facevano alla Comandante del Comune di Valdobbiadene, i vessilli delle sezioni alpine di Bassano del Gruppo, Belluno, Conegliano, Feltre, Marostica, Treviso e le bandiere delle Ass. Comuniste e dell'Arma locali, con il labaro dei Donatori di sangue.

la sua schietta sensibilità alpina e per l'arzuola con la quale ha presentato le canzoni del Coro A.N.A. diretto dal M° Casarini.

Domenica 17, l'appuntamento era a Pinerose. Quivi gli alpini che afflirono numerosissimi fin dalle prime ore, vennero accolti dalla Fanfara del Brigate alpina « Cadore ».

Una gara di marcia in montagna aprì la giornata verso le ore 10 ed si concluse verso le ore 10. Dopo la sua conclusione, ammassamento dei convenuti, inquadramento sotto la guida del Vicepresidente Sezionale Franco Giotto e sfilata davanti al palco delle Autorità che attendevano il Presidente Bortolotti ed i Soci Fondatori superstiti Cap. Mario Gerin, Bello Benedetto, Costa Fortunato, Dal Molin Angelo, Nicola Isidorio, Proscodimo Pietro e Rossetto Silvio. Fra le Autorità, il Generale Lorenzo Valditara Comandante la Brigata « Cadore », il ten. colonnello, il Sindaco di Valdobbiadene, i Presidenti delle Sezioni alpine del Piave. Al vesperale sezionale, scortato da due decorati: Nini Curio, Medaglia d'Argento in Russia e Vanzin Daniele, Med. di Bronzo, facevano alla Comandante del Comune di Valdobbiadene, i vessilli delle sezioni alpine di Bassano del Gruppo, Belluno, Conegliano, Feltre, Marostica, Treviso e le bandiere delle Ass. Comuniste e dell'Arma locali, con il labaro dei Donatori di sangue.

La sera, una esecuzione di Cori Alpini e popolari raduno una festa pubblica al Superincendio. Quivi un Coro locale ed il Coro A.N.A. di Vittorio Veneto si sono alternati in esecuzioni di squisita sensibilità. Va lodato soprattutto l'alpino Frare di Vittorio Veneto per

la sua schietta sensibilità alpina e per l'arzuola con la quale ha presentato le canzoni del Coro A.N.A. diretto dal M° Casarini.

Domenica 17, l'appuntamento era a Pinerose. Quivi gli alpini che afflirono numerosissimi fin dalle prime ore, vennero accolti dalla Fanfara del Brigate alpina « Cadore ».

Una gara di marcia in montagna aprì la giornata verso le ore 10 ed si concluse verso le ore 10. Dopo la sua conclusione, ammassamento dei convenuti, inquadramento sotto la guida del Vicepresidente Sezionale Franco Giotto e sfilata davanti al palco delle Autorità che attendevano il Presidente Bortolotti ed i Soci Fondatori superstiti Cap. Mario Gerin, Bello Benedetto, Costa Fortunato, Dal Molin Angelo, Nicola Isidorio, Proscodimo Pietro e Rossetto Silvio. Fra le Autorità, il Generale Lorenzo Valditara Comandante la Brigata « Cadore », il ten. colonnello, il Sindaco di Valdobbiadene, i Presidenti delle Sezioni alpine del Piave. Al vesperale sezionale, scortato da due decorati: Nini Curio, Medaglia d'Argento in Russia e Vanzin Daniele, Med. di Bronzo, facevano alla Comandante del Comune di Valdobbiadene, i vessilli delle sezioni alpine di Bassano del Gruppo, Belluno, Conegliano, Feltre, Marostica, Treviso e le bandiere delle Ass. Comuniste e dell'Arma locali, con il labaro dei Donatori di sangue.

La sera, una esecuzione di Cori Alpini e popolari raduno una festa pubblica al Superincendio. Quivi un Coro locale ed il Coro A.N.A. di Vittorio Veneto si sono alternati in esecuzioni di squisita sensibilità. Va lodato soprattutto l'alpino Frare di Vittorio Veneto per

la sua schietta sensibilità alpina e per l'arzuola con la quale ha presentato le canzoni del Coro A.N.A. diretto dal M° Casarini.

Domenica 17, l'appuntamento era a Pinerose. Quivi gli alpini che afflirono numerosissimi fin dalle prime ore, vennero accolti dalla Fanfara del Brigate alpina « Cadore ».

rafforzata non con le chiasse di piazza, ma con il rispetto del presente in nome dei sacrifici del passato.

Poi, il Consigliere Capretta ha consegnato ai Soci Fondatori ed ai familiari dei 13 Soci Fondatori scomparso una medaglia-ricordo, una pergamena ed una copia del numero unico « 30 ANNI IN FAMIGLIA » stampato dalla Sezione per l'occasione.

Al pomeriggio, gare di tiro alle fune che hanno visto in testa gli Alpini di Farra di Sotligo, seguiti dagli Alpini di Sospino.

Per tutta la giornata, la Fanfara alpina della Brigata « Cadore », instancabile, ha allietato i convenuti. Lodevoli il Maresciallo Inacolbelli ed il mazziere Fabbian Giovanni.

Per la circostanza, la Sezione aveva preparato un numero unico « 30 ANNI IN FAMIGLIA » che è apparso a tutti pregevole ed interessante, e che verrà spedito in omaggio a tutte le Sezioni Alpini.

Albus Capretta

SALUZZO

Monumento «All'alpino che non è tornato»

Domenica 13 agosto, Sanfront in Valle Po era pavento a festa per la grande manifestazione dell'inaugurazione del Monumento bronzo all'Alpino che non è tornato.

Dopo un lungo sortito, con in testa la Banda di Cogne, si rendeva omaggio al Sacrario degli Alpini, con la deposizione di una corona d'alloro; quindi veniva scoperto il Monumento e poi l'Inno alla S. Messa, celebrata dal Cappellano Militare don Franco di Melli.

Si notavano rappresentanze in armi e Sodalizi dei paesi della Valle, presenti con bandiere e centinaia di alpini in congedo della Provincia Grande.

Fra le Autorità si notavano diversi parlamentari, e 8 Sindaci, con fascia tricolore.

Un plotone di Alpini in armi rendeva gli onori militari.

Il gruppo alpini di Cosca ha inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Sobrio e rappresentativo nella sua forma, sorge nel piazzale antistante il nuovo cimitero. All'inaugurazione, è intervenuto nello sfondo delle valli ossolane.

L'inaugurazione ha richiamato l'attenzione degli Alpini Ossolani, i quali hanno partecipato in numero considerevole alla manifestazione e partecipavano i rappresentanti dei gruppi, con i loro sgallardati.

L'inaugurazione ha richiamato l'attenzione degli Alpini Ossolani, i quali hanno partecipato in numero considerevole alla manifestazione e partecipavano i rappresentanti dei gruppi, con i loro sgallardati.

Il gruppo alpini di Cosca ha inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Sobrio e rappresentativo nella sua forma, sorge nel piazzale antistante il nuovo cimitero. All'inaugurazione, è intervenuto nello sfondo delle valli ossolane.

L'inaugurazione ha richiamato l'attenzione degli Alpini Ossolani, i quali hanno partecipato in numero considerevole alla manifestazione e partecipavano i rappresentanti dei gruppi, con i loro sgallardati.

Il gruppo alpini di Cosca ha inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Sobrio e rappresentativo nella sua forma, sorge nel piazzale antistante il nuovo cimitero. All'inaugurazione, è intervenuto nello sfondo delle valli ossolane.

La medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» al capitano Pietro Marchisio

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito ha pubblicato la disposizione che annulla la concessione della Medaglia d'Argento al V. M. alla memoria del Capitano degli alpini in spe della Divisione « Faurinense », Pietro Marchisio in quanto è stata tramutata in Medaglia d'Oro che abbracciando il ciclo operativo dal 9 settembre 1943 al decesso dell'Ufficiale assorbe la precedente concessione sia come limite di tempo sia per i fatti contemplati.

La notizia è giunta mentre il giornale sta per andare in macchina e di conseguenza non ci è stato possibile offrire ai nostri lettori un profilo preciso di questa luminosa figura che è stato al comando della Brigata che lui comandava rievocando l'ordine di spostarsi a Bielo Brdo lungo la rotabile per Livac e Prebil. Il trasferimento risultò faticosissimo per la stanchezza ed il sonno che attenuavano le gambe ed il cervello ed un certo punto un ponte in ferro semidistrutto bloccò la marcia. L'intelighatura era intatta ma mancava la copertura gli uomini sarebbero certamente riusciti a passare con qualche difficoltà.

Ma i muli ed il carico avrebbero dovuto essere forzatamente abbandonati: la colonna era ferma nell'incertezza sul da farsi, si portò allora avanti Marchisio, che afferrò il primo mulo per la cavezza e lo spinse rifiutante sulle travature, facendogli passare il carico sul collo prima di guidarlo a muovere un passo dopo l'altro guadagnata la riva opposta. Marchisio tornò avvilito e se ne fece consegnare un altro, in certi passaggi sembrava quasi che, con la forza del braccio e della spalla, sollevasse l'enziale riluttanza, il Comandante volontario di Brigata partigiana italiana, nel corso di un successivo tragico ciclo operativo affrontato in condizioni disperate per perdite subite, fame, freddo e imperversare del tifo, con l'esempio e l'ascendente personalità manteneva saldi la coesione degli animi e lo spirito combattivo della sua unità, che conduceva valorosamente in crociate ardue. Durante la violenta offensiva tedesca, colpito da grave morbo, rifiutava di lasciare

il comando onde affrontare situazioni gravissime, superando ogni giorno i limiti del dovere per individuare la sorte di suoi soldati: cui fu esempio sovrumno di fermezza nel travaglio della lotta e di eccezionale statura morale nell'angoscia per l'incerto destino.

Vinto nella carne martirato, ma invitto nello spirito, trascinandosi in uno sforzo ultimo di suprema dedizione trasse in salvo combattendo, i resti della sua Brigata, solo allora a fine stretta, soggiogando a morte gloriosissima sul campo.

Esemplare luminoso di combattente e di eccelsa virtù di Comandante.

Montenegro, Sangarato, Bosnia 9 settembre 1943-25 giugno 1944.

Il Comandante volontario di Brigata partigiana italiana, nel corso di un successivo tragico ciclo operativo affrontato in condizioni disperate per perdite subite, fame, freddo e imperversare del tifo, con l'esempio e l'ascendente personalità manteneva saldi la coesione degli animi e lo spirito combattivo della sua unità, che conduceva valorosamente in crociate ardue. Durante la violenta offensiva tedesca, colpito da grave morbo, rifiutava di lasciare

SAVONA

Onorati a Loano i Caduti alpini

Domenica 24 settembre 1972, nel quadro delle celebrazioni del Centenario e per onorare i Caduti nei primi 100 anni di vita del Corpo degli Alpini, si è svolto a Loano un raduno intersezionale, organizzato dalla Sezione A.N.A. di Savona e dal Gruppo di Loano.

Verso le 10 il piazzale adiacente la Stazione è già gremito di alpini in congedo giunti dal Piemonte (Alessandria, Montferrat, Asti, Cuneo), dagli alpini di Loano e celebra la S. Messa al Campo.

Al termine il Grand'Uff. Siccardi, Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A. e Presidente della Sezione di Savona, ricorda il sacrificio dei Caduti Alpini di Loano e di Savona, tra la vita degli alpini e



Questa la motivazione della Medaglia d'Oro.

« Marchisio Pietro - Capitano alpini - nato il 26 luglio 1909 a Chiapa Pesto (Cuneo) - Capitano degli alpini in Jugoslavia, affrontata con immediatezza e risoluta determinazione la difficile situazione ambientale e politico-militare conseguente all'armistizio dell'8 settembre 1943, distinguendosi subito e durante i primi quattro mesi di durissima lotta del suo reparto, per non comune ardimento e superiori doti di comando.

Comandante volontario di Brigata partigiana italiana, nel corso di un successivo tragico ciclo operativo affrontato in condizioni disperate per perdite subite, fame, freddo e imperversare del tifo, con l'esempio e l'ascendente personalità manteneva saldi la coesione degli animi e lo spirito combattivo della sua unità, che conduceva valorosamente in crociate ardue. Durante la violenta offensiva tedesca, colpito da grave morbo, rifiutava di lasciare

il comando onde affrontare situazioni gravissime, superando ogni giorno i limiti del dovere per individuare la sorte di suoi soldati: cui fu esempio sovrumno di fermezza nel travaglio della lotta e di eccezionale statura morale nell'angoscia per l'incerto destino.

Vinto nella carne martirato, ma invitto nello spirito, trascinandosi in uno sforzo ultimo di suprema dedizione trasse in salvo combattendo, i resti della sua Brigata, solo allora a fine stretta, soggiogando a morte gloriosissima sul campo.

Esemplare luminoso di combattente e di eccelsa virtù di Comandante.

Montenegro, Sangarato, Bosnia 9 settembre 1943-25 giugno 1944.

CAGLIARI

Ricordato il sacrificio di Italo Stagno

Davanti all'altare ricavato da un sasso del Monte Crippa, conservando la fede nei soldati della Chiesa di Santa Caterina dei Genovesi, nella via Scano di Cagliari, è stata commemorata il 24 settembre la figura del medaglia d'oro al valor militare Italo Stagno, izente del 1° Reggimento Alpini della Divisione « Cuneense » morto in un campo di concentramento di Kiev, in Russia 25 anni fa.

Ha officiato monsignor Lepori. E' stato un ricordo che ha accomunato una fra i più valorosi alpini sardi o tutti coloro — sardi e non — che sacrificarono la vita in fede all'onore e all'amore per la Patria. Furono 10 mila, nell'incubo del bianco di neve fra il Don e il Donez, a immolarsi per l'Italia, riuniti nelle divisioni Julia, una figura del Capitano. Molti fra questi erano sardi. Italo Stagno fu una figura di grande rilievo, fra le penne nere.

La notizia è giunta mentre il giornale sta per andare in macchina e di conseguenza non ci è stato possibile offrire ai nostri lettori un profilo preciso di questa luminosa figura che è stato al comando della Brigata che lui comandava rievocando l'ordine di spostarsi a Bielo Brdo lungo la rotabile per Livac e Prebil. Il trasferimento risultò faticosissimo per la stanchezza ed il sonno che attenuavano le gambe ed il cervello ed un certo punto un ponte in ferro semidistrutto bloccò la marcia. L'intelighatura era intatta ma mancava la copertura gli uomini sarebbero certamente riusciti a passare con qualche difficoltà.

Ma i muli ed il carico avrebbero dovuto essere forzatamente abbandonati: la colonna era ferma nell'incertezza sul da farsi, si portò allora avanti Marchisio, che afferrò il primo mulo per la cavezza e lo spinse rifiutante sulle travature, facendogli passare il carico sul collo prima di guidarlo a muovere un passo dopo l'altro guadagnata la riva opposta. Marchisio tornò avvilito e se ne fece consegnare un altro, in certi passaggi sembrava quasi che, con la forza del braccio e della spalla, sollevasse l'enziale riluttanza, il Comandante volontario di Brigata partigiana italiana, nel corso di un successivo tragico ciclo operativo affrontato in condizioni disperate per perdite subite, fame, freddo e imperversare del tifo, con l'esempio e l'ascendente personalità manteneva saldi la coesione degli animi e lo spirito combattivo della sua unità, che conduceva valorosamente in crociate ardue. Durante la violenta offensiva tedesca, colpito da grave morbo, rifiutava di lasciare

il comando onde affrontare situazioni gravissime, superando ogni giorno i limiti del dovere per individuare la sorte di suoi soldati: cui fu esempio sovrumno di fermezza nel travaglio della lotta e di eccezionale statura morale nell'angoscia per l'incerto destino.

Vinto nella carne martirato, ma invitto nello spirito, trascinandosi in uno sforzo ultimo di suprema dedizione trasse in salvo combattendo, i resti della sua Brigata, solo allora a fine stretta, soggiogando a morte gloriosissima sul campo.

Esemplare luminoso di combattente e di eccelsa virtù di Comandante.

Montenegro, Sangarato, Bosnia 9 settembre 1943-25 giugno 1944.

Il Comandante volontario di Brigata partigiana italiana, nel corso di un successivo tragico ciclo operativo affrontato in condizioni disperate per perdite subite, fame, freddo e imperversare del tifo, con l'esempio e l'ascendente personalità manteneva saldi la coesione degli animi e lo spirito combattivo della sua unità, che conduceva valorosamente in crociate ardue. Durante la violenta offensiva tedesca, colpito da grave morbo, rifiutava di lasciare

il comando onde affrontare situazioni gravissime, superando ogni giorno i limiti del dovere per individuare la sorte di suoi soldati: cui fu esempio sovrumno di fermezza nel travaglio della lotta e di eccezionale statura morale nell'angoscia per l'incerto destino.

Vinto nella carne martirato, ma invitto nello spirito, trascinandosi in uno sforzo ultimo di suprema dedizione trasse in salvo combattendo, i resti della sua Brigata, solo allora a fine stretta, soggiogando a morte gloriosissima sul campo.



Fronte Russo 1942. Il tenente Italo Stagno (con cappotto) con il suo comandante di Compagnia Capitano Lino Pozzilibio, anch'egli decorato di medaglia d'oro al valor militare, tuttora vivente.

Il Comandante volontario di Brigata partigiana italiana, nel corso di un successivo tragico ciclo operativo affrontato in condizioni disperate per perdite subite, fame, freddo e imperversare del tifo, con l'esempio e l'ascendente personalità manteneva saldi la coesione degli animi e lo spirito combattivo della sua unità, che conduceva valorosamente in crociate ardue. Durante la violenta offensiva tedesca, colpito da grave morbo, rifiutava di lasciare

il comando onde affrontare situazioni gravissime, superando ogni giorno i limiti del dovere per individuare la sorte di suoi soldati: cui fu esempio sovrumno di fermezza nel travaglio della lotta e di eccezionale statura morale nell'angoscia per l'incerto destino.

Vinto nella carne martirato, ma invitto nello spirito, trascinandosi in uno sforzo ultimo di suprema dedizione trasse in salvo combattendo, i resti della sua Brigata, solo allora a fine stretta, soggiogando a morte gloriosissima sul campo.

Esemplare luminoso di combattente e di eccelsa virtù di Comandante.

Montenegro, Sangarato, Bosnia 9 settembre 1943-25 giugno 1944.

Il Comandante volontario di Brigata partigiana italiana, nel corso di un successivo tragico ciclo operativo affrontato in condizioni disperate per perdite subite, fame, freddo e imperversare del tifo, con l'esempio e l'ascendente personalità manteneva saldi la coesione degli animi e lo spirito combattivo della sua unità, che conduceva valorosamente in crociate ardue. Durante la violenta offensiva tedesca, colpito da grave morbo, rifiutava di lasciare

il comando onde affrontare situazioni gravissime, superando ogni giorno i limiti del dovere per individuare la sorte di suoi soldati: cui fu esempio sovrumno di fermezza nel travaglio della lotta e di eccezionale statura morale nell'angoscia per l'incerto destino.

Vinto nella carne martirato, ma invitto nello spirito, trascinandosi in uno sforzo ultimo di suprema dedizione trasse in salvo combattendo, i resti della sua Brigata, solo allora a fine stretta, soggiogando a morte gloriosissima sul campo.

Esemplare luminoso di combattente e di eccelsa virtù di Comandante.

FELTRE



E' rientrata a Feltre la salma dell'alpino De Zordi Angeto, medaglia d'argento al valor militare, caduto in Africa Orientale (Passo Mecan), accolta con gli onori militari e con il devoto omaggio degli alpini in congedo.

S. MARGHERITA LIGURE

Per il «Centenario»

Quello degli alpini del Gruppo A.N.A. di Santa Margherita Ligure della Sezione di Genova è stato un imponente assolo con serietà, con larghissima partecipazione e, soprattutto, con grande compostezza.

Le « penne nere » sanmargherite hanno voluto infatti celebrare il centenario di fondazione delle truppe alpine con una serie di manifestazioni che hanno esaltato e favorevolmente impressionato non soltanto la generosa

popolazione di questa stupenda cittadina ligure, ma soprattutto, i cittadini luciani di turisti, in grandissima parte stranieri, che hanno assistito alla manifestazione.

Nella sede del Gruppo di via Cervetti Vignolo, si è svolta una cerimonia celebrativa semplicissima, aspra ed affettuosa, in presenza di autorità militari, civili e religiose.

La sera del mercoledì successivo coro del Gruppo di sede magistratamente dal maestro Scutiti, tra una folla strabocchevole ed entusiasta, si è esibito un programma di canti alpini. Le celebrazioni del Centenario si sono chiuse il venerdì successivo con un grande concerto lirico-sinfonico in collaborazione con il comune di Santa Margherita Ligure e con l'Azienda di Soggiorno.

In piazza Caprera, tra una folla strabocchevole di alpini, si è esibito, applauditissimo, il celebre complesso del Teatro Carlo Felice di Genova.

Aldo Pecchioli

ALDO RASERO

Al Asiago — ai piedi dell'Ortigara — ai piedi delle Alpi — nella guerra 1915-18 — abbiamo concluso le celebrazioni del Centenario delle Truppe Alpine.

Spente le fiaccole che hanno reso omaggio ai Caduti, spenta l'eco dei discorsi celebrativi, è rimasta su un muro della Chiesetta di Cima Lozza una lapide che dice:

SU QUESTI MONTI
GLI ALPINI
HANNO CONFERMATO
LA LORO FEDELTA' AL SOVERANO
COL MANTO DI SANGUE.

IL LORO SACRIFICIO
LI EGUALA ED ACCUMENA
A TUTTI COLORO
CHE SOTTO QUALSIASI BANDIERA
HANNO DATO LA VITA
PER LA PATRIA.

POSSA L'IMMENSE GIOCAUERO
INDURRE I POPOLI ALLA PACE.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
E LA FONDAZIONE
DELLE TRUPE ALPINE
HANNO
POSSO.

15 OTTOBRE 1972



ASIAGO/SECONDO CENTENARIO/ALPINO/ANOZ

In queste parole è sintetizzato lo spirito con il quale abbiamo voluto concludere i nostri primi cento anni di vita e l'auspicio con il quale abbiamo dato inizio all'anno zero del secondo centenario.

Tredicimila Alpini caduti sulle pietre dell'Ortigara sono assurdi a simbolo della fedeltà al dovere, del tributo di sangue del sacrificio.

Torna alla mente la frase del cardinale Bevilacqua — che aveva costituito all'Ortigara come ufficiale alpino — da lui pronunciata il giorno in cui la Associazione inaugurò la colonna mozza: « per non dimenticare »: « all'Ortigara è cominciata la glorificazione del sacrificio alpino ».

Nell'anniversario del primo centenario, ricordando il sacrificio alpino abbiamo voluto accennare non solo al sacrificio del soldato italiano, ma a quello del soldato di ogni tempo e di ogni Nazione caduto per la sua Patria.

È da questo accostamento, da questo omaggiato al soldato, al supremo sacrificio abbiamo tratto l'auspicio che i popoli di tutto il mondo siano portati a volere costantemente la pace.

Volevamo immaginare il « Centenario » sotto le spoglie di un vecchio Alpino con la barba bianca, prossimo alla fine, possiamo dire che la verità di Cima Lozza rappresenta il suo testamento spirituale.

La prima ricorrenza che incontrammo nei inizi del secondo centenario — mentre il giornale e alla stampa — è il 4 Novembre, Giornata delle Forze Armate e del Combattente.

Lo scorso anno alcuni facinorosi che si dedicavano a « antimitaristi » — pochi per la verità — hanno tentato di disturbare una celebrazione definendola cerimonia macabra e sostenendo che il 4 Novembre doveva essere considerato una giornata di lutto per la moltitudine di morti della guerra 15-18.

Ma lo scopo di quelle azioni di disturbo è risultato evidente da alcune grida che venivano urlate dai soldati e disubbidienti e a ribellarsi ai propri superiori, scoppiò non di tutto, ma di tanto, che avrebbero voluto far credere.

Proprio in questi giorni il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, parlando ai giovani allievi dell'Accademia Militare di Modena ha puntualmente tenuto un discorso tra l'altro: « La Costituzione sancisce che l'ordinamento delle Forze Armate sia informato allo spirito democratico del

Dalla cima dell'Ortigara alla Chiesetta di Cima Lozza, al Sacratio di Leiten un devoto pellegrinaggio a conclusione del primo Centenario. Vessilli, Gagliardetti e alpini da ogni parte d'Italia, dalla Svizzera e dal Brasile.

Numerosi i reduci dell'Ortigara. Una prova di serietà e compostezza. Una coppia di sposi in viaggio di nozze.



la Repubblica e quindi le difende da ogni tentativo di contaminazione politica.

Ma con uguale impegno impetiva che il patriottismo ed il senso del dovere degli Italiani alle armi siano insidiati da opere di propaganda che, con il pretesto, contro la quale si urge in primo luogo la coscienza dei cittadini.

Avendo ripudiato la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali la Repubblica guarda alle Forze Armate come all'insostituibile strumento di garanzia della sovranità nazionale, di equilibrio internazionale e di alta educazione civile ».

Sempre il 4 Novembre dello scorso anno, altri facinorosi — pochi fortunatamente — hanno insultato i combattenti che onoravano la memoria dei loro Caduti qualificandoli militaristi e guerrafondisti quasi che le celebrazioni del 4 Novembre avessero avuto lo scopo di ec-

citare gli animi per fomentare altre guerre.

Affermazioni propagandistiche e in malafede che hanno trovato la giusta riprovazione di quanti — e non sono pochi — hanno la chiara percezione dei valori morali del nostro popolo e sanno distinguere tra i sani sentimenti della massa dei cittadini e le assurde provocazioni di pochi esagitati.

Affermazioni in malafede perché coloro che si dichiarano antimilitaristi sono perfettamente che gli Alpini — e con loro gli altri soldati di guerra — sono ben lungi dal magnificare le imprese di guerra, perché proprio chi ha vissuto, combattuto e sofferto

una qualunque guerra in tutte le sue brutture, in tutti i suoi aspetti disumani, in tutto il suo orrore, si augura che mai più nessuna guerra venga a funestare la nostra vita pacifica e operosa.

E proprio ai piedi di uno dei più tremendi teatri di guerra sono riuniti per tramandare ai giovani — al cospetto dei Caduti — un messaggio di pace.

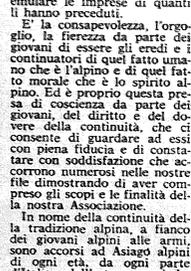
Abbiamo concluso così i « cento anni di arduo dovere ». Cento anni di vita travagliata per la nostra Patria durante i quali noi e gli Alpini tutti di cento classi di leva, vecchi e giovani, alle ar-



mi e in congedo, siamo rimasti fedeli ai nostri principi con la penna piantata sul petto ed i piedi ben fermi sulla realtà dei fatti di un periodo storico che ha inciso profondamente nell'evolvi della nostra Nazione.

Ci siamo fermati un attimo compilate un rito, che si può far fare un breve consuntivo del passato ed abbiamo ripreso la marcia con il nostro passo lento, forte, sicuro e misurato con una unica cadenza al ritmo dei nostri sentimenti di Italianità. E possiamo definirlo — senza ombra di immediatezza — il passo di uomini robusti, sani fisicamente e moralmente, che al di sopra di tutto e di tutti, hanno un unico magnifico sentimento: l'insanguinata storia non vogliono tramandare ai giovani un passato di guerra. E sono ben lungi dal magnificare le imprese di guerra, perché proprio chi ha vissuto, combattuto e sofferto

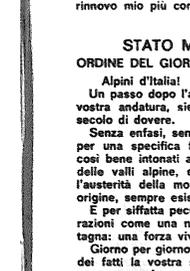
le armi quando, nelle varie adunate o durante le nostre visite alle caserme, incontriamo i « vecchi » che portano in seguito di guerra o del valore. Li guardano con occhio di rispetto e riconoscenza in loro gli artefici di quella tradizione alpina della quale essi stessi sono custodi e quando — superato il primo momento di distacco — si intrecciano le conversazioni, dopo aver chieste notizie del passato di pace e di guerra dei « vecchi », ci tengono a mettere in risalto che con le loro armi, i loro mezzi, il loro addestramento sanno essere all'altezza del compito loro affidato — e in caso di bisogno saprebbero emulare le imprese di quanti il hanno preceduti.



In nome della compostezza, l'orgoglio, la fierezza da parte dei giovani di essere gli eredi e i continuatori di quel fatto umano che è l'alpino e di quel fatto morale che è lo spirito alpino. Ed è proprio questa percezione di coscienza da parte dei giovani, del diritto e del dovere della continuità, che ci consente di guardare ad essi con piena fiducia e di constatare con soddisfazione che accorrono numerosi nelle nostre file dimostrando di aver compreso gli scopi e le finalità della nostra Associazione.

Ci siamo fermati un attimo compilate un rito, che si può far fare un breve consuntivo del passato ed abbiamo ripreso la marcia con il nostro passo lento, forte, sicuro e misurato con una unica cadenza al ritmo dei nostri sentimenti di Italianità. E possiamo definirlo — senza ombra di immediatezza — il passo di uomini robusti, sani fisicamente e moralmente, che al di sopra di tutto e di tutti, hanno un unico magnifico sentimento: l'insanguinata storia non vogliono tramandare ai giovani un passato di guerra. E sono ben lungi dal magnificare le imprese di guerra, perché proprio chi ha vissuto, combattuto e sofferto

di della colonna mozza, formato da tre paletti di reticolato dal fondello di un proiettile della prima guerra mondiale. Al comando: Onore ai Caduti — un trombettiere lo squillo di attenti e il nostro Presidente Bertagnoli depone ai piedi della colonna una corona di bronzo con scritta: « L.A.N.A. nel primo centenario delle Truppe Alpine - 15 ottobre 1972 ». Il solitario trombettiere alpino fa salire al cielo le note del silenzio fuori ordinanza che creano all'intorno un'atmosfera commovente e suggestiva. Era previsto che a questo semplice omaggio partecipasse il nostro Presidente unitamente a Lorenzoni, Presidente della Sezione di Asiago, e a pochi altri alpini. Ma le Unità alpine hanno voluto essere presenti e così, inaspettatamente, si sono trovati sul posto il generale Franco Andreis comandante del IV Corpo d'Armata, il generale Bruno Gallaranda, direttore delle Truppe Carnia Cadore, i generali Raffaele Gandolfi, Lo-



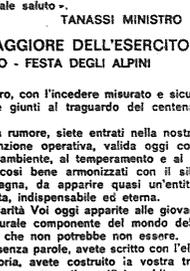
renzoni Valditaro e Mario Gariboldi comandanti delle Brigate Alpine « Tridentina », « Cadore » e « Julia ». Intorno alla colonna una decina di « vecchi » — i quali lottantenne Giovanni Farina — combattenti dell'Ortigara con il battaglione « Bassano » — immettito allineato di gallardetto del suo Gruppo di Vallonera della Sezione di Marostica.

Intanto autovetture e pullman riversano una folla variopinta di alpini, familiari e simpaticizzati a Passo Stretto da dove si stende una collina che si staglia sullo sfondo di Cima Lozza. Qui rende gli onori un picchetto armato di alpini paracadutisti del IV Corpo d'Armata. Al segnale di attenti Monsignor Piccoli, capellano della Sezione di Verona, benedice la lapide posta su un muro della chiesetta e il Presidente Bertagnoli, con la voce leggermente incrinata dalla commozione, dice: « Chiusura delle celebrazioni dei generali Raffaele Gandolfi, Lo-

Il MESSAGGIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Difesa, onorevole Mario Tanassi, a conclusione delle celebrazioni del « Centenario » ha fatto pervenire al Presidente Bertagnoli il seguente telegramma:

« Celebrazioni ricorrenza Centenario Truppe Alpine promossa nel ricordo di un secolo di arduo dovere delle penne nere ha avuto mirabile svolgimento in molteplici manifestazioni cui è intervenuta moltitudine veterani e giovani provenienti da ogni parte Italia e estero per riaffermare propria fede in ideali inalienabili. Vostro successo testimonia prodezza e tenacia di ambito riconoscimento attività costoso sodalizio cui va riconoscimento sincero e commossa ammirazione Forze Armate con fraterno ringraziamento nella certezza che veci e boccia nel segno più bello virtù alpine continueranno ad operare per raggiungimento di traguardi sempre più alti del popolo italiano. A lei car Presidente, a suoi collaboratori e bravi alpini tutti rinnovo mio più cordiale saluto ».



TANASSI MINISTRO DIFESA

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO - FESTA DEGLI ALPINI

Alpini d'Italia!

Un passo dopo l'altro, con l'incendere misurato e sicuro della vostra andatura, siete giunti al traguardo del centenario: un secolo di dovere.

Senza enfasi, senza rumore, siete entrati nella nostra storia per una specifica funzione operativa, valida oggi come ieri, costi bene intonati all'ambiente, al temperamento e al costume delle valli alpine, e così bene armonizzati con il silenzio e l'austerità della montagna, da apparire quasi un'entità senza origine, sempre esistita, indispensabile ed eterna.

E per siffatta peculiarità Voi oggi apparite alle giovani generazioni come una naturale componente del mondo della montagna: una forza viva che non potrebbe non essere presente in ogni guerra, in ogni impresa, in ogni azione che si compie in un'area montana, in ogni situazione che si presenta con una forza tanta solida ed efficiente quale voi siete. E così feste spesso avuti dal vostro mondo e lontani dalla chiostra alpina, così valorosamente difensa nella 1° Guerra Mondiale, dimostraste la vostra tempera montana e la vostra bravura in Eritrea, in Libia, in Africa Orientale, in Balcania, in Russia.

Il consuntivo del primo centenario è sinteticamente espresso con una sola cifra: sedici medaglie d'oro al valor militare alle Bandiere delle unità alpine. Sono il monumento di gloria dell'Alpinità.

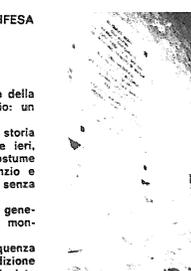
In quest'alba del secondo secolo di vita, le Armi, le Specialità e i Servizi dell'Esercito vi additano ad esempio di corretto comportamento e d'onore militare. E con l'Esercito è tutto il popolo italiano che esprime alle Penne Nere i suoi sentimenti di ammirazione per la loro fulgidissima epopea e vi rivolge un ringraziamento, palpante d'orgoglio e d'amore, ancorché nelle ore durissime delle calamità del tempo di pace.

Ora guardando avanti io Vi dico: Se sarete fedeli a voi stessi, se sarete come siete sempre stati, certo è il destino. Non vi mancherà la fortuna!

Roma, 15 ottobre 1972.

Mentre stanno calando le prime ombre della sera il Sacratio di Leiten si anima di alpini, vessilli, gagliardetti e di una folla silenziosa ai margini della salita e del piazzale.

Per le truppe alpine in armi è schierato un battaglione di formazione costituito da cinque compagnie, una per ogni Brigata Alpina, che comprendono le varie specialità e servizi di Brigata. Alla testa del battaglione la Bandiera di Guerra del 4° reggimento alpini, decorata dell'Ordine Militare d'Italia, 4 medaglie d'oro, 18 d'argento e 3 di bronzo al valor militare, una d'argento e una di bronzo al valor civile.



Il CAPO DI SM DELL'ESERCITO F. MEREU

unitamente alla fanfara della Brigata « Cadore ».

Alle ore 19, accompagnate dalle suon delle campane di Asiago, si accendono le fiaccole attorno al Sacratio — che è illuminato da tre fasce di luce bianco, rosso e verde — e lungo la salita.

Contemporaneamente, nei tre misurati centri abitati dove esiste una nostra sezione o un nostro Gruppo, si accendono le fiaccole e viene reso omaggio ai Caduti.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Francesco Mereu e il nostro Presidente depongono due corone di alloro all'esterno del Sacratio. Non viene letto il messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ma forse il maestoso silenzio e la nebbia che attenua le fiamme delle fiaccole e i fasci luminosi dei riflettori rendono più raccolta questa cerimonia che è la con-

clusione del pellegrinaggio all'Ortigara di poche ore prima. La nebbia non consente di vedere i sette grandi falò che gli alpini di Asiago hanno acceso su Cima Melette, Cima Ongara, Cima Mostaj, Monte Rasta, Monte Verena, Monte Giovetto e Monte Kaberlaba che fanno da corona all'altipiano di Asiago. Ma il falò di Cima Rasta se non è visto da Asiago è visto invece dai montanari che abitano nella zona i quali avvertono i vigili del fuoco. E quando questi arrivano per spegnere le fiamme di un presunto incendio, trovano gli alpini che stanno ravvivando quelle stesse fiamme con stracci imbevuti di petrolio. Quel falò si spengerà solamente il mattino dopo.

La sera in un locale di Asiago, con i canti alpini del Coro « Ortigara » della Sezione di Asiago, viene presentato da Giovanni Cantone — Vice presidente della Sezione di Roma e Capo Gruppo di Cagliari — il film « Gli alpini compiono cento anni » realizzato da lui



l'accesso della fiaccola al Sacratio. L'omaggio alla « colonna mozza » a Cima Ortigara. La Madonna degli Alpini a Cima Lozza.

Il Presidente Bertagnoli legge il testo della lapide.

a da Piero Pintor, e dedicato a tutti i Caduti. Il film è accolto con calorosi applausi dal pubblico che affolla la sala del « Grillo Parlante » e Cantone riceve i meritati elogi.

Al pranzo, presenti le autorità militari e civili, i Vice presidente, i Consiglieri Nazionali e i Presidenti di Sezione, il Presidente Bertagnoli prende

espresso la sua gioia per essere tra gli alpini, che hanno fatto grandi cose e che si sono fatti ammorbidire dalla Nazione, dice che vorrebbe cambiare nome alla nostra Associazione e chiamarla l'Associazione dei Grandi Italiani. Ricorda poi le nostre varie manifestazioni, che hanno rivestito il loro patrio e dato fiducia nell'avvenire agli alpini. Con un accento ai progressi della tecnologia più avanzata, ma — con un atto di fede — che tra cento anni gli alpini saranno una vera e propria entità cosmica, eterna, indistruttibile.

Fece di essere stato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del primo Centenario delle Truppe Alpine, e afferma che sarebbe titolo di onore per lui l'essere ricordato come tale, tra cento anni, attraverso qualche scritto (che noi lo abbiamo accettato).



Ricorda poi Ugo Merlini, che definisce l'Annozero degli alpini e alla signora Merlini — presente — rende l'omaggio devoto e ammirato. L'Alpino per il suo meraviglioso marito, un dimenticato quale Presidente del primo Centenario delle Truppe Alpine, si presenta per sistemare il proiettore e lo schermo, presenta il suo film e, con gli applausi scroscianti, riceve i complimenti del generale Mereu, dei generali, ufficiali e alpini presenti. Il giusto premio alle sue fatiche.

Il taccuino di appunti del cronista è già sfogliato di nota. La Sezione di Como è presente con cinquanta alpini ventenni dei quali reduci dell'Ortigara. Il presidente della Sezione di Sezione dott. Cornelio reduce e decorato dell'Ortigara. La Sezione di Asiago è completa per l'organizzazione, e si vedono i tonni frutti del loro lavoro. Giancarlo Carli, segretario della Sezione di Roma, non rie. E a ricordare il numero di iarga della sua automobile, al tutto strano, e a far a colpo sicuro il nome dell'albergo e il numero di camera di quando si sono presentati. Il presidente della Sezione di Sezione della Sezione, è dappertutto e in nessun posto, sempre pronto con le sue parole illuminanti. La Sezione di Omegna è presente con un folto gruppo di alpini e tra questi Roberto Gattoliti e Carlo Juretti, che per un colpo di mano, una settimana e in viaggio di nozze, i quali hanno voluto dizi-

tare verso l'Ortigara per partecipare alla chiusura del Centenario.

Il Gruppo di Carpi della Sezione di Modena è presente con un pullman e con il capitano Molinari, fondatore e Presidente della Sezione del Brasile. Tra le tante notizie liete, il primo è dopo, purtroppo, non possono annotare la morte della signora Bianca Lodi, moglie del Presidente della Sezione di Aiconca, avvenuta nella notte.

Il giorno dopo, di buon mattino l'Asiago ha la sveglia da una interminabile colonna di autovetture e di pullman che portano sull'altipiano «migliaia di alpini» come dice la canzone — ma non per raggiungere un fronte insanguinato come cinquantacinque anni or sono, bensì per un rito di pace che auspica un avvenire tranquillo e sereno.

All'alba il cielo grigio minaccia qualche brutto scherzo, ma quando si avvicina l'ora della cerimonia appaiono vari raggi di sole che annunciano una giornata quasi primaverile.

Il Sindaco di Asiago, il signor Nereo Stella, riceve in Municipio i dirigenti dell'Associazione Alpina e i congiunti delle medaglie d'oro e di bronzo. Chi sedeva accanto a lui, e con appropriate e simpatiche espressioni di ammirazione per gli alpini, portava il saluto della sua città, un piccolo paese di montagna — dice che fra i suoi alpini non c'è una città per meriti di guerra. Esprime la riconoscenza di Asiago, città di vocazione e di tradizione alpina, che ospita una manifestazione tanto importante, rammentando di non essere un paese che si fregia di un ottantenne entusiasta alpino scomparso recentemente.

Una folla variopinta di alpini, di familiari, di gente di ogni provenienza si avvia al Sacro e si raduna in un campo di prati da alti pennoni sui quali sventolano il tricolore e il giallo-rosso di Asiago. I pennoni figurano gli stemmi delle provincie italiane.

Le gradinate e le balaustrate alti del Sacro sono a sinistra di Vessilli delle nostre Sezioni, di alpini, di familiari di ogni età, di donne, di bambini, di tante altre anime che assistono al trionfo dell'ingresso il battaglione di formazione delle truppe alpine. In testa, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

Sull'altare da campo situato sul piazzale celebra la Messa Monsignor Dolzan dell'Ordinato Militare, assistito da alcuni cappellani militari, il quale all'omelia ricorda l'epopea del sacro e degli alpini. Durante la Messa il Coro « Ortigara » canta un nostalgico motivo alpino dal titolo « Bianco e rosso ».

Davanti all'altare le autorità: il Sottosegretario alla Difesa senatore Gustavo Montini, il se-

gnatore Cenghler, le medaglie d'oro Lino Ponzombio, Guido Salvo e Salvo, il Capitano P. Pennis comandante la Brigata Carabinieri di Padova, il generale Mercurio, il generale Mario Alessi, comandante F.T.A.S.E., Franco Andreis comandante del IV Corpo d'Armata, il generale P. Zucchi, comandante la Scuola di Guerra, Remo De Flammine comandante la Regione Militare di Cadore, Ferruccio Fosca vice comandante la Regione Militare N.E., Giovanni Delfino Direttore Generale per gli Armamenti, Raffaele Cristaldi comandante la Zona Militare di Vicenza, i comandanti delle Brigate Alpine e la Scuola Militare Alpina. Tra i congiunti delle medaglie d'oro la figlia del generale Salza, la vedova del colonnello Signorini, il fratello del sottotenente Fantina e altri.

Hanno poi inizio i discorsi, e qui si inserisce una nota commovente: il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Le gradinate e le balaustrate alti del Sacro sono a sinistra di Vessilli delle nostre Sezioni, di alpini, di familiari di ogni età, di donne, di bambini, di tante altre anime che assistono al trionfo dell'ingresso il battaglione di formazione delle truppe alpine. In testa, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

Sull'altare da campo situato sul piazzale celebra la Messa Monsignor Dolzan dell'Ordinato Militare, assistito da alcuni cappellani militari, il quale all'omelia ricorda l'epopea del sacro e degli alpini. Durante la Messa il Coro « Ortigara » canta un nostalgico motivo alpino dal titolo « Bianco e rosso ».

genze ed hanno dimostrato la loro immensa capacità di accettazione di dovere.

Questi gli alpini di ieri! Ma limitarci a considerare il passato sarebbe come rimanere immobili nell'incessante evoluzione della vita dei popoli, e non siamo certamente noi l'Associazione Nazionale Alpini, che ogni anno si rinnova, che possiamo appagarci di ciò che vive nei ricordi.

Il passato deve essere per noi come una solidissima base di partenza per l'attività futura e sia questo, come è nell'aspirazione di tutti i popoli, un avvenire di pace e di progresso morale e sociale.

A questo avvenire abbiamo coscienza di poter dare un apporto di eccezionale importanza, proprio perché è un avvenire spirituale.

Nessuno meglio degli alpini può essere preparato a questo, perché in da questa vita, i nostri, come abbiamo imparato.

Tra le autorità civili il Vice prefetto vicario di Vicenza (alpino) dott. Albino Malagoli e il Sindaco di Asiago.

Hanno poi inizio i discorsi, e qui si inserisce una nota commovente: il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

sa manifestazione di fede data oltre 200.000 alpini intervenuti alla adunata nazionale di Milano, al Raid alpinistico dove gli alpini alle armi, fiancheggiati da quelli in congedo, lungo la cerchia delle Alpi dal Tirreno all'Adriatico, all'Abbruzzo sino a Roma, durante il quale la Marina e l'Aeronautica ci hanno dimostrato una solidarietà che ci commuove ancora e che merita la nostra gratitudine, alle esercitazioni tattiche delle Brigate Alpine che, ancora una volta hanno dato motivo di incontro tra giovani e vecchi, alla giornata del sangue che, riuscitissima in tutta Italia, ha fruttato eroismi di prezioso plasma, e tante e tante manifestazioni di Sezioni e di Gruppi che hanno valorizzato, come realmente si meritava, il Centenario.

A voi alpini tutti accumulando sotto il vostro magnifico cappello tutte le generazioni di penne nere porgo come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il saluto, il trionfo, l'affettuoso dei soldati d'Italia che guar-

donano a voi con unanime sentimento di ammirazione e di cameratismo e partecipano in spirito con voi all'orgoglio di questa lunga strada percorsa, tanta lunga da non consentire di comprenderla tutta in una visione d'assieme. E la meta di questa via sono i monti e il vallone di Adua, Juco e scurificio battesimale, le sabbie africane, il deserto libico, l'innervata chiostro alpina, l'ampio silenzio di questa montagna, la steppa sarda. Neve e fango, terra e sabbia, arve e polvere, pietre, roccie, ghiaccio, gelo e calina.

Chi ha detto che gli alpini sono i combattenti della montagna? Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna. Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna. Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna.

Il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

genze ed hanno dimostrato la loro immensa capacità di accettazione di dovere.

Questi gli alpini di ieri! Ma limitarci a considerare il passato sarebbe come rimanere immobili nell'incessante evoluzione della vita dei popoli, e non siamo certamente noi l'Associazione Nazionale Alpini, che ogni anno si rinnova, che possiamo appagarci di ciò che vive nei ricordi.

Il passato deve essere per noi come una solidissima base di partenza per l'attività futura e sia questo, come è nell'aspirazione di tutti i popoli, un avvenire di pace e di progresso morale e sociale.

A questo avvenire abbiamo coscienza di poter dare un apporto di eccezionale importanza, proprio perché è un avvenire spirituale.

Nessuno meglio degli alpini può essere preparato a questo, perché in da questa vita, i nostri, come abbiamo imparato.

Tra le autorità civili il Vice prefetto vicario di Vicenza (alpino) dott. Albino Malagoli e il Sindaco di Asiago.

Hanno poi inizio i discorsi, e qui si inserisce una nota commovente: il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

Prende poi la parola il generale Francesco Mercurio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che dice:

Alpini d'Italia in armi e in congedo. Insieme a voi, esprimendo l'unanime sentimento di tutto l'Esercito, sento il dovere di rivolgere il nostro reverente saluto all'onorevole sottosegretario per la Difesa Senatore Montini qui presente in rappresentanza del Signor Ministro della Difesa e del Generale e a tutte le autorità di ogni ordine e grado, civili, religiose, militari qui intervenute ad onorare in questo luogo di meditazione e di raccoglimento le truppe alpine in questa storica giornata di compimento centenario.

A voi alpini tutti accumulando sotto il vostro magnifico cappello tutte le generazioni di penne nere porgo come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il saluto, il trionfo, l'affettuoso dei soldati d'Italia che guar-

donano a voi con unanime sentimento di ammirazione e di cameratismo e partecipano in spirito con voi all'orgoglio di questa lunga strada percorsa, tanta lunga da non consentire di comprenderla tutta in una visione d'assieme. E la meta di questa via sono i monti e il vallone di Adua, Juco e scurificio battesimale, le sabbie africane, il deserto libico, l'innervata chiostro alpina, l'ampio silenzio di questa montagna, la steppa sarda. Neve e fango, terra e sabbia, arve e polvere, pietre, roccie, ghiaccio, gelo e calina.

Chi ha detto che gli alpini sono i combattenti della montagna? Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna. Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna.

Il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

Prende poi la parola il generale Francesco Mercurio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che dice:

Alpini d'Italia in armi e in congedo. Insieme a voi, esprimendo l'unanime sentimento di tutto l'Esercito, sento il dovere di rivolgere il nostro reverente saluto all'onorevole sottosegretario per la Difesa Senatore Montini qui presente in rappresentanza del Signor Ministro della Difesa e del Generale e a tutte le autorità di ogni ordine e grado, civili, religiose, militari qui intervenute ad onorare in questo luogo di meditazione e di raccoglimento le truppe alpine in questa storica giornata di compimento centenario.

A voi alpini tutti accumulando sotto il vostro magnifico cappello tutte le generazioni di penne nere porgo come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il saluto, il trionfo, l'affettuoso dei soldati d'Italia che guar-

donano a voi con unanime sentimento di ammirazione e di cameratismo e partecipano in spirito con voi all'orgoglio di questa lunga strada percorsa, tanta lunga da non consentire di comprenderla tutta in una visione d'assieme. E la meta di questa via sono i monti e il vallone di Adua, Juco e scurificio battesimale, le sabbie africane, il deserto libico, l'innervata chiostro alpina, l'ampio silenzio di questa montagna, la steppa sarda. Neve e fango, terra e sabbia, arve e polvere, pietre, roccie, ghiaccio, gelo e calina.

Chi ha detto che gli alpini sono i combattenti della montagna? Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna. Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna.

Il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

Prende poi la parola il generale Francesco Mercurio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che dice:

Alpini d'Italia in armi e in congedo. Insieme a voi, esprimendo l'unanime sentimento di tutto l'Esercito, sento il dovere di rivolgere il nostro reverente saluto all'onorevole sottosegretario per la Difesa Senatore Montini qui presente in rappresentanza del Signor Ministro della Difesa e del Generale e a tutte le autorità di ogni ordine e grado, civili, religiose, militari qui intervenute ad onorare in questo luogo di meditazione e di raccoglimento le truppe alpine in questa storica giornata di compimento centenario.

A voi alpini tutti accumulando sotto il vostro magnifico cappello tutte le generazioni di penne nere porgo come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il saluto, il trionfo, l'affettuoso dei soldati d'Italia che guar-

donano a voi con unanime sentimento di ammirazione e di cameratismo e partecipano in spirito con voi all'orgoglio di questa lunga strada percorsa, tanta lunga da non consentire di comprenderla tutta in una visione d'assieme. E la meta di questa via sono i monti e il vallone di Adua, Juco e scurificio battesimale, le sabbie africane, il deserto libico, l'innervata chiostro alpina, l'ampio silenzio di questa montagna, la steppa sarda. Neve e fango, terra e sabbia, arve e polvere, pietre, roccie, ghiaccio, gelo e calina.

Chi ha detto che gli alpini sono i combattenti della montagna? Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna. Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna.

Il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

Prende poi la parola il generale Francesco Mercurio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che dice:

Alpini d'Italia in armi e in congedo. Insieme a voi, esprimendo l'unanime sentimento di tutto l'Esercito, sento il dovere di rivolgere il nostro reverente saluto all'onorevole sottosegretario per la Difesa Senatore Montini qui presente in rappresentanza del Signor Ministro della Difesa e del Generale e a tutte le autorità di ogni ordine e grado, civili, religiose, militari qui intervenute ad onorare in questo luogo di meditazione e di raccoglimento le truppe alpine in questa storica giornata di compimento centenario.

A voi alpini tutti accumulando sotto il vostro magnifico cappello tutte le generazioni di penne nere porgo come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il saluto, il trionfo, l'affettuoso dei soldati d'Italia che guar-

donano a voi con unanime sentimento di ammirazione e di cameratismo e partecipano in spirito con voi all'orgoglio di questa lunga strada percorsa, tanta lunga da non consentire di comprenderla tutta in una visione d'assieme. E la meta di questa via sono i monti e il vallone di Adua, Juco e scurificio battesimale, le sabbie africane, il deserto libico, l'innervata chiostro alpina, l'ampio silenzio di questa montagna, la steppa sarda. Neve e fango, terra e sabbia, arve e polvere, pietre, roccie, ghiaccio, gelo e calina.

Chi ha detto che gli alpini sono i combattenti della montagna? Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna. Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna.

Il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

Prende poi la parola il generale Francesco Mercurio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che dice:

Alpini d'Italia in armi e in congedo. Insieme a voi, esprimendo l'unanime sentimento di tutto l'Esercito, sento il dovere di rivolgere il nostro reverente saluto all'onorevole sottosegretario per la Difesa Senatore Montini qui presente in rappresentanza del Signor Ministro della Difesa e del Generale e a tutte le autorità di ogni ordine e grado, civili, religiose, militari qui intervenute ad onorare in questo luogo di meditazione e di raccoglimento le truppe alpine in questa storica giornata di compimento centenario.

A voi alpini tutti accumulando sotto il vostro magnifico cappello tutte le generazioni di penne nere porgo come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il saluto, il trionfo, l'affettuoso dei soldati d'Italia che guar-

donano a voi con unanime sentimento di ammirazione e di cameratismo e partecipano in spirito con voi all'orgoglio di questa lunga strada percorsa, tanta lunga da non consentire di comprenderla tutta in una visione d'assieme. E la meta di questa via sono i monti e il vallone di Adua, Juco e scurificio battesimale, le sabbie africane, il deserto libico, l'innervata chiostro alpina, l'ampio silenzio di questa montagna, la steppa sarda. Neve e fango, terra e sabbia, arve e polvere, pietre, roccie, ghiaccio, gelo e calina.

Chi ha detto che gli alpini sono i combattenti della montagna? Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna. Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna.

Il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

Prende poi la parola il generale Francesco Mercurio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che dice:

Alpini d'Italia in armi e in congedo. Insieme a voi, esprimendo l'unanime sentimento di tutto l'Esercito, sento il dovere di rivolgere il nostro reverente saluto all'onorevole sottosegretario per la Difesa Senatore Montini qui presente in rappresentanza del Signor Ministro della Difesa e del Generale e a tutte le autorità di ogni ordine e grado, civili, religiose, militari qui intervenute ad onorare in questo luogo di meditazione e di raccoglimento le truppe alpine in questa storica giornata di compimento centenario.

A voi alpini tutti accumulando sotto il vostro magnifico cappello tutte le generazioni di penne nere porgo come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il saluto, il trionfo, l'affettuoso dei soldati d'Italia che guar-

donano a voi con unanime sentimento di ammirazione e di cameratismo e partecipano in spirito con voi all'orgoglio di questa lunga strada percorsa, tanta lunga da non consentire di comprenderla tutta in una visione d'assieme. E la meta di questa via sono i monti e il vallone di Adua, Juco e scurificio battesimale, le sabbie africane, il deserto libico, l'innervata chiostro alpina, l'ampio silenzio di questa montagna, la steppa sarda. Neve e fango, terra e sabbia, arve e polvere, pietre, roccie, ghiaccio, gelo e calina.

Chi ha detto che gli alpini sono i combattenti della montagna? Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna. Sono io che dico che gli alpini sono i combattenti della montagna.

Il Sottosegretario alla Difesa mercurio al microfono il nostro Presidente Bertagnolli, ma Bepi Cenghler, che ha predisposto l'impianto di diffusione fa buona guardia ai suoi microfoni, lo allontana, si volta, dice: « Chi sedeva qui non c'era », e ricevuto un suggerimento, annuncia: « Parla il Presidente dell'A.N.A.S. » con una esclamazione che non sfugge all'orecchio vigile degli alpini.

Bertagnolli prega il pubblico di non amplificare in nessun modo dei discorsi vive sottolineato da gesti di approvazione e di entusiasmo. Il suo intervento turbato l'omaggio reso ai Caduti al cospetto di quei monti sacri alla Patria.

Bertagnolli dice: « Io provo un senso di commovente, ma anche di orgoglio, parlando oggi in questi monti agli alpini in congedo d'Italia, innanzi a questo Monumento dove riposano le spoglie delle anime mozzate del nostro paese, di vario degli alpini. Si compiono oggi cento anni dal giorno in cui il 4° alpino, con la Bandiera del 4° alpino e la fanfara della Brigata Alpina « Cadore », il nostro Labaro Nazionale con le sue taglie, il vessillo nazionale della Città di Asiago decorato di medaglia d'oro al valor militare. Il Vicepresidente, i Consiglieri Nazionali, i familiari delle medaglie d'oro, e alpini, tanti alpini.

Al lati del viale di accesso i Gagliardetti dei Gruppi e una folla inecolabile che si estende lungo il viale di accesso al Sacro e sugli adiacenti tappeti erbosi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Mercurio, accompagnato dal Presidente Bertagnolli e da vari generali, si presenta con la Bandiera di una corona di bronzo con la quale l'Esercito ricorda il Centenario della Truppa Alpina.

**UN LIBRO FAMOSO DI GUERRA
UN CLASSICO DELLA NARRATIVA**

Franco La Guindara

FURORE IN RUSSIA



(legine 400, formato 16 x 22, ritaglio in tela con didattico in oro, serracoperchia a 4 colori plastificata, ristampa)

**BUONO SCONTO DI L. 1.000
a tutti i lettori de «L'ALPINO»**

**PREZZO SPECIALE DI LIRE 2.000
(invece di Lire 3.000)**

(gratis spese di imballe e spedizione)

**«FUROR IN RUSSIA - E' IL DRAMMA LEGGENDARIO
DELL'ARMATA ITALIANA NELLA SCONFINATA STEPPA
RUSSA DURANTE LE BATTAGLIE A FRONTE ROVESCIA
SCIATO DELL'INVERNO 1942-1943**

E' l'odissea straordinaria di valorosi italiani dopo i combattimenti più lunghi.

- I nostri Cacciatori di carri in azione dopo l'assedio di Stalingrado
- Battaglie impegnati giorno e notte all'arma bianca
- Assalti e contrassalti disperati contro il fuoco delle katiusche
- La dignità encomiabile durante la prigionia
- La fuga dal campo di concentramento e la generosità italiana con il popolo russo

FURORE IN RUSSIA

di FRANCO LA GUIDARA

I Veci e i Bocca che hanno già letto FUROR IN RUSSIA consigliano ai loro amici e in famiglia: «Leggi questo bel libro! Così saprai quello che noi siamo stati capaci di fare nelle sconfinato steppa della Russia».

**E' UN LIBRO CHE ENTUSIASMA
PREMIO «SAN VALENTINO D'ORO» 1971**

Ed ecco alcuni giudizi della stampa:

«... attraverso il dramma del protagonista FUROR IN RUSSIA è il quadro di una tragedia collettiva che viene avanti con trite violente e una suggestione ancora mirata» - *Corriere d'informazione* - Milano

«La storia è acciata nella penna gozica e le emozioni sono scatenate nel vivo di una carne dove le antiche ferite non si sono ancora rimarginate, dove il dolore geme ancora in un angoscia che non conosce passaggi obliqui di tempo» - *il Messaggero* - Roma

«Un bel libro squisitamente umano che avvince, interessa, appassiona» - *il Piccolo* - Trieste

«Il romanzo si sviluppa con stringente e imprevedibile forza diventa testimonianza di una Russia impressionante e terribile, diventa persino appassionante storia d'amore» - *La Nazione* - Firenze

«Un libro che simpatizza tra la molteplice produzione letteraria contemporanea per la sua prosa forte, rapida, violenta. Un documento lirico-tragico sulla campagna di Russia» - *il Giornale d'Italia* - Roma

«E' un'opera che rende giustizia al valore del soldato italiano e dalla quale traspare la calda umana dello scrittore» - *Gazzetta di Parma*

Ritagliare e mettere in busta opporre incollare su cartolina, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, e spedire a:

EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via Cavallotti 9 - C. P. 5067 - 00153 ROMA - Telefono 58.173.52

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via Cavallotti 9 - C.P. 5067 - 00153 ROMA

Desidero ricevere al prezzo speciale di L. 2.000 (compresa spese di spedizione) n. copie di FUROR IN RUSSIA di Franco La Guindara, e pagherò al postino quando riceverò il pacco.

Nome e cognome _____

Via _____

Codice Postale - Città _____ Provincia _____

e i Consigli Nazionali offrono la medaglia del Centenario d'oro e ai familiari dei Caduti. Esultando la cerimonia ha fatto una volta invasa dagli alpini e della folla.

Pochi non abbiamo mai ripensato alla cerimonia che si svolse alla Rai Tv, per dovere di obiettività dobbiamo dire che domenica sera - con il contributo del *«Legionario»* delle ore 20.30 - è stato trasmesso un buon servizio sulla nostra cerimonia realizzato da Vittorio Baccari.

«Il mio capitano» grida come la prima volta e mi è getta fra le braccia. «L'è miga morto. Se vivo che noi morisse mai!».

«Come potevo spiarceli che alla battaglia dell'Ortigue, avevo un'idea? Non mi aveva creduto certo. Come mi avrebbe creduto oggi?».

«L'è lu. L'è il mio capitano. Stessa storia. Stessi occhi. Stessi capelli...».

«Lo lasciò nell'illusione, ma non mi vergogno. Rubai come un feroce, i buoi e le lacrime di quel soldato, che mi fece di un carattere di austerità alla giornata che si era ripercosse nelle ore serali. Sapevo che l'avevo, particolarità dei riti che si erano susseguiti, gli alpini, pur non venendo meno alla consueta formalità, tuttavia un tacito comune accordo non si erano fatti sentire come non normalmente avviene in occasione di adunate o raduni».

Domenica dopo la fase conclusiva dei festeggiamenti, inconciliabile gli alpini scendevano che avevano dato inizio al secondo centenario e che l'avvicinamento doveva essere festeggiato. E così alla quiete della sera prima sembravano i canti e le allegre manifestazioni che caratterizzano le feste alpine.

«Ancora una volta l'acuta sensibilità del ricercatore ha saputo comprendere qual era il comportamento adeguato alla circostanza, proprio come avviene in montagna nei momenti più improvvisi e imprevedibili. E' ancora una volta l'Alpino che ha dato prova di una maturità nel campo della civile convivenza che lo pone tra i migliori e più rispettati cittadini».

Con questi sentimenti, con questo senso del rispetto, con questo senso della dignità, con questo senso di un'altra vita, con questo senso non per altri conti, ma per altri mille anni.

Aldo Basso

PER NON DIMENTICARE

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

«In questa guerra, il senso è il senso di un'altra vita, il senso di un'altra vita, il senso di un'altra vita, il senso di un'altra vita».

«Sono questi nomi che fanno fremere, questi nomi che rievocano un momento di storia viva. Che è vivo, che è vivo, che è vivo, che è vivo».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

del primo Centenario del Corpo. «L'è miga morto. Se vivo che noi morisse mai!».

«Come potevo spiarceli che alla battaglia dell'Ortigue, avevo un'idea? Non mi aveva creduto certo. Come mi avrebbe creduto oggi?».

«L'è lu. L'è il mio capitano. Stessa storia. Stessi occhi. Stessi capelli...».

«Lo lasciò nell'illusione, ma non mi vergogno. Rubai come un feroce, i buoi e le lacrime di quel soldato, che mi fece di un carattere di austerità alla giornata che si era ripercosse nelle ore serali. Sapevo che l'avevo, particolarità dei riti che si erano susseguiti, gli alpini, pur non venendo meno alla consueta formalità, tuttavia un tacito comune accordo non si erano fatti sentire come non normalmente avviene in occasione di adunate o raduni».

Domenica dopo la fase conclusiva dei festeggiamenti, inconciliabile gli alpini scendevano che avevano dato inizio al secondo centenario e che l'avvicinamento doveva essere festeggiato. E così alla quiete della sera prima sembravano i canti e le allegre manifestazioni che caratterizzano le feste alpine.

«Ancora una volta l'acuta sensibilità del ricercatore ha saputo comprendere qual era il comportamento adeguato alla circostanza, proprio come avviene in montagna nei momenti più improvvisi e imprevedibili. E' ancora una volta l'Alpino che ha dato prova di una maturità nel campo della civile convivenza che lo pone tra i migliori e più rispettati cittadini».

Con questi sentimenti, con questo senso del rispetto, con questo senso della dignità, con questo senso di un'altra vita, con questo senso non per altri conti, ma per altri mille anni.

Aldo Basso

GRAZIE LORENZONI!

A nome dei Veci della Grande Battaglia dell'Ortigue - e di tutti i loro familiari - ringraziamo il signor Giorgio Lorenzoni, editore dell'ultima volta del 14 ottobre sulla rivista *«L'Alpino»*, per averci fatto conoscere il libro *«Furore in Russia»*, in compagnia di quest'altro libro, che contiene la storia di un'altra vita, il senso di un'altra vita, il senso di un'altra vita, il senso di un'altra vita».

«Sono questi nomi che fanno fremere, questi nomi che rievocano un momento di storia viva. Che è vivo, che è vivo, che è vivo, che è vivo».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

«Il libro è un accento e febbraio è stato spento in vista all'Ortigue. Si è arrotolato lassù ed è rimasta lì la persona, fra migliaia di altri, che si sono affrettati a fuggire ed hanno lo stesso grido del senso».

vocatori dei momenti alle mani lontane e Dio... che i venti dell'Ortigue nelle notti di tormento riprotono...
«C'è un morto della Termini, vagando i ricordi per gli Alpini sui duri e morti».

«Il caso vuole che m'imbatta nel caposquadra della batteria da montagna arrivata quasi in vista. E' delle ganti e dei post, così il mio fratello di tanti dischetti di bronzo. Lo stesso che incontrai vent'anni or sono al Passo dell'Agnella».

«Il mio capitano» grida come la prima volta e mi è getta fra le braccia. «L'è miga morto. Se vivo che noi morisse mai!».

«Come potevo spiarceli che alla battaglia dell'Ortigue, avevo un'idea? Non mi aveva creduto certo. Come mi avrebbe creduto oggi?».

«L'è lu. L'è il mio capitano. Stessa storia. Stessi occhi. Stessi capelli...».

«Lo lasciò nell'illusione, ma non mi vergogno. Rubai come un feroce, i buoi e le lacrime di quel soldato, che mi fece di un carattere di austerità alla giornata che si era ripercosse nelle ore serali. Sapevo che l'avevo, particolarità dei riti che si erano susseguiti, gli alpini, pur non venendo meno alla consueta formalità, tuttavia un tacito comune accordo non si erano fatti sentire come non normalmente avviene in occasione di adunate o raduni».

Domenica dopo la fase conclusiva dei festeggiamenti, inconciliabile gli alpini scendevano che avevano dato inizio al secondo centenario e che l'avvicinamento doveva essere festeggiato. E così alla quiete della sera prima sembravano i canti e le allegre manifestazioni che caratterizzano le feste alpine.

«Ancora una volta l'acuta sensibilità del ricercatore ha saputo comprendere qual era il comportamento adeguato alla circostanza, proprio come avviene in montagna nei momenti più improvvisi e imprevedibili. E' ancora una volta l'Alpino che ha dato prova di una maturità nel campo della civile convivenza che lo pone tra i migliori e più rispettati cittadini».

Con questi sentimenti, con questo senso del rispetto, con questo senso della dignità, con questo senso di un'altra vita, con questo senso non per altri conti, ma per altri mille anni.

Aldo Basso

GROCE DI GUERRA

Domenica scorsa, 15 ottobre, ad Asiago...
«Dall'ubero che ci ospita ci dirigeremo verso l'Ossario dove avrà luogo la cerimonia conclusiva delle celebrazioni del centenario».

«Non è ora di Kranebot, che meglio si addice alle medesime serali, sia bene invocare la pace, sia bene invocare la pace, sia bene invocare la pace, sia bene invocare la pace».

«Seduto ad un tavolo, e non precipitavo per fare un caffè, un «teccio» di apparente età tra i cinquantacinque ed i sessanta».

«Cerco di qualificarlo: è un vecchio, decano, non è debito ad una professione intellettuale, non ha alcuna preoccupazione di conservare la propria fama, non ha alcun interesse a essere onorato, non ha alcun interesse a essere onorato, non ha alcun interesse a essere onorato, non ha alcun interesse a essere onorato».

«E' così che mi è venuto in mente di scrivere un libro, un libro che mi ha dato un senso di un'altra vita, il senso di un'altra vita, il senso di un'altra vita, il senso di un'altra vita».

Cinquecento Cavalieri di Vittorio Veneto ospiti della Sezione di Torino

Oltre cinquecento Cavalieri di Vittorio Veneto che appartengono al 3° Reggimento Alpini, sono stati ospiti per un giorno, domenica 24 settembre della Sezione di Torino. E' stata un'adunata molto curiosa, caratterizzata da una atmosfera affettuosa, devota di ricordi e di incontri patetici. Un'adunata che va a tutto onore della Sezione torinese e del suo Presidente, ing. Nicola Fanci, che questa simpatica manifestazione - unica finora in Italia - ha ideato e fortemente voluto, sortito nel suo intento dal socio fondatore col prof. Luciano Jona. Questi anziani e valorosi combattenti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

S'è cominciato al mattino alle 9, col raduno in corso Moncalieri, presso la scuola mediana dove si sono radunati i Cavalieri di Vittorio Veneto e ricorda con commosse parole coloro che furono i protagonisti della guerra 1915-18, quanti da ogni angolo del Piemonte e dal Piemonte (uno è arrivato anche dalla Toscana) e accolti con tanta cordialità dai soci della Sezione, hanno vissuto una giornata che ricorderanno per un pezzo.

Un'altra medaglia

Nella primavera del 1951 lo Stato maggiore dell'Esercito dispose che il 4° Alpini partecipasse con la Bandiera del reggimento, due battaglioni e un gruppo d'artiglieria da montagna alla rivista militare del 2 giugno nella Caserma di Asiago.

La sfilata del reggimento venne giudicata dagli esperti: «Un'impeccabile spettacolo di serietà di forze» per la prima volta si vide sfilare sulla via dei Fori Imperiali una compagnia di sciatori in tenuta bianca.

Il 4° Alpini partecipò con la Bandiera del reggimento, due battaglioni e un gruppo d'artiglieria da montagna alla rivista militare del 2 giugno nella Caserma di Asiago.

La sfilata del reggimento venne giudicata dagli esperti: «Un'impeccabile spettacolo di serietà di forze» per la prima volta si vide sfilare sulla via dei Fori Imperiali una compagnia di sciatori in tenuta bianca.

Il 4° Alpini partecipò con la Bandiera del reggimento, due battaglioni e un gruppo d'artiglieria da montagna alla rivista militare del 2 giugno nella Caserma di Asiago.

La sfilata del reggimento venne giudicata dagli esperti: «Un'impeccabile spettacolo di serietà di forze» per la prima volta si vide sfilare sulla via dei Fori Imperiali una compagnia di sciatori in tenuta bianca.

Il 4° Alpini partecipò con la Bandiera del reggimento, due battaglioni e un gruppo d'artiglieria da montagna alla rivista militare del 2 giugno nella Caserma di Asiago.

La sfilata del reggimento venne giudicata dagli esperti: «Un'impeccabile spettacolo di serietà di forze» per la prima volta si vide sfilare sulla via dei Fori Imperiali una compagnia di sciatori in tenuta bianca.

Il 4° Alpini partecipò con la Bandiera del reggimento, due battaglioni e un gruppo d'artiglieria da montagna alla rivista militare del 2 giugno nella Caserma di Asiago.

La sfilata del reggimento venne giudicata dagli esperti: «Un'impeccabile spettacolo di serietà di forze» per la prima volta si vide sfilare sulla via dei Fori Imperiali una compagnia di sciatori in tenuta bianca.

Il 4° Alpini partecipò con la Bandiera del reggimento, due battaglioni e un gruppo d'artiglieria da montagna alla rivista militare del 2 giugno nella Caserma di Asiago.

La sfilata del reggimento venne giudicata dagli esperti: «Un'impeccabile spettacolo di serietà di forze» per la prima volta si vide sfilare sulla via dei Fori Imperiali una compagnia di sciatori in tenuta bianca.

Il 4° Alpini partecipò con la Bandiera del reggimento, due battaglioni e un gruppo d'artiglieria da montagna alla rivista militare del 2 giugno nella Caserma di Asiago.

La sfilata del reggimento venne giudicata dagli esperti: «Un'impeccabile spettacolo di serietà di forze» per la prima volta si vide sfilare sulla via dei Fori Imperiali una compagnia di sciatori in tenuta bianca.

La benedizione del clippo che ricorda la caserma dello scomparso 3° Alpini.

Il gruppo dei veci si trasferisce ora nel palazzo di Torino-Exposizioni, al Valentino, per visitare il Salone internazionale della Montagna. Gli ospiti si soffermeranno soprattutto nel settore dedicato al centenario della Truppe Alpine - allestito dalla Brigata Piemontese in collaborazione con la Scuola Militare Alpina e il Comando Regione Militare N.O. - che raccoglie interessanti cimeli, foto di guerra e non. Poi seguirà un grande drappo grafico per assistere alla proiezione del film «Scarpe al sole».

Ma la giornata non è ancora finita. L'ultima tappa è alla «Grangia Rubatto», la sede collinare della Sezione di Torino. Qui attendono gli antichi combattenti un complesso musicale... e una damigiana di barbara. Si siuma e si balla; questi veci dimostrano di essere in gamba nonostante le fatiche della giornata. E se non fatta quando torneranno in altre case, con tante gioia nel cuore.

Aldo Marsengo

«Hai potuto vedere il Colosseo, il Campidoglio, la Basilica di S. Pietro».

«Sono contento» rispose, «perché ho visto il mare».

Colpo alquanto dalla risposta, gli chiesi ancora:

«E cosa ne dici di quello che è accaduto stasera in Piazza S. Pietro?».

«Ed è bastato gli occhi, ripete un monaco, a guardare tranquilli, dissi con tutta naturalezza».

«Stasera, la nostra bandiera ha avuto un'altra medaglia!».

Emiliano Scotti

Ripartiamo, per i nostri «montagnini», la seguente lettera pervenuta al nostro Presidente Battagnoli dal Presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, Generale di Corpo d'Armata, medaglia d'oro al valor militare Gaetano Carolei:

«N. 111/116.18 di prot. OGGETTO: Artiglieri da Montagna».

Com. Franco BERTAGNOLI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ALPINI
Via Marsala n.9
20100 MILANO

Per Francesco GALLI
DELEGATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI
Via Appio Claudio n.240
00174 R.O.M.A.



Il gruppo dei veci si trasferisce ora nel palazzo di Torino-Exposizioni, al Valentino, per visitare il Salone internazionale della Montagna.

«Hai potuto vedere il Colosseo, il Campidoglio, la Basilica di S. Pietro».

«Sono contento» rispose, «perché ho visto il mare».

Colpo alquanto dalla risposta, gli chiesi ancora:

«E cosa ne dici di quello che è accaduto stasera in Piazza S. Pietro?».

«Ed è bastato gli occhi, ripete un monaco, a guardare tranquilli, dissi con tutta naturalezza».

«Stasera, la nostra bandiera ha avuto un'altra medaglia!».

Emiliano Scotti

Ripartiamo, per i nostri «montagnini», la seguente lettera pervenuta al nostro Presidente Battagnoli dal Presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, Generale di Corpo d'Armata, medaglia d'oro al valor militare Gaetano Carolei:

«N. 111/116.18 di prot. OGGETTO: Artiglieri da Montagna».

Com. Franco BERTAGNOLI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ALPINI
Via Marsala n.9
20100 MILANO

Per Francesco GALLI
DELEGATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI
Via Appio Claudio n.240
00174 R.O.M.A.

«Hai potuto vedere il Colosseo, il Campidoglio, la Basilica di S. Pietro».



Il gruppo dei veci si trasferisce ora nel palazzo di Torino-Exposizioni, al Valentino, per visitare il Salone internazionale della Montagna.

«Hai potuto vedere il Colosseo, il Campidoglio, la Basilica di S. Pietro».

«Sono contento» rispose, «perché ho visto il mare».

Colpo alquanto dalla risposta, gli chiesi ancora:

«E cosa ne dici di quello che è accaduto stasera in Piazza S. Pietro?».

«Ed è bastato gli occhi, ripete un monaco, a guardare tranquilli, dissi con tutta naturalezza».

«Stasera, la nostra bandiera ha avuto un'altra medaglia!».

Emiliano Scotti

Ripartiamo, per i nostri «montagnini», la seguente lettera pervenuta al nostro Presidente Battagnoli dal Presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, Generale di Corpo d'Armata, medaglia d'oro al valor militare Gaetano Carolei:

«N. 111/116.18 di prot. OGGETTO: Artiglieri da Montagna».

Com. Franco BERTAGNOLI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ALPINI
Via Marsala n.9
20100 MILANO

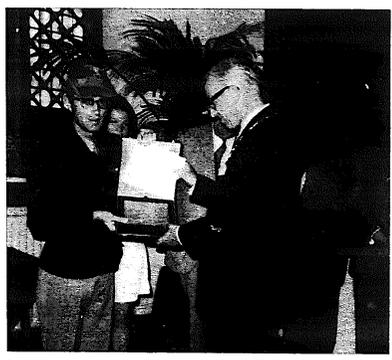
Per Francesco GALLI
DELEGATO NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI
Via Appio Claudio n.240
00174 R.O.M.A.

SPORT



La marcia di Nimega

Si è svolta anche quest'anno a Nimega la marcia di regolarità di quattro giorni nel corso dei quali i partecipanti devono percorrere, a seconda della categoria di appartenenza, 30, 40 oppure 50 chilometri al giorno nel tempo massimo di undici ore.



L'alpino Biasia consegna la targa dell'A.N.A. al dott. De Graaf, Sindaco di Nimega.

All'arrivo siamo stati accolti dalla « Delegation Olandese della Lega Reale per l'Educazione Fisica » con il suo presidente barone Jean-Marie Rijkveversel e il capo militare della marcia Maggiore Van Dongen che ci hanno portato il benvenuto, interpreti il dott. Helenthal di origine italiana. La nostra delegazione dopo aver depositato al Monumento ai Caduti olandesi una corona di alloro con il nastro tricolore e la dicitura bilingue « Gli Alpini d'Italia nel centenario ai Caduti olandesi », ha partecipato con le altre delegazioni al ricevimento offerto in Municipio dal borgomastro dott. De Graaf, che ha porto a tutti il cordiale benvenuto della città. Per l'Italia ha risposto l'avv. Toracca ponendo in risalto lo spirito di fratellanza che anima la marcia di Nimega. Ha preso, poi, la parola il sig. Biasia che dopo aver ricordato il centenario degli Alpini e trattato il loro saluto e quello degli sportivi italiani presenti, ha consegnato al dott. De Graaf una targa ricordo dell'A.N.A. con un messaggio: « Gli Alpini d'Italia nel cente-

nario al borgomastro della Città di Nimega il Presidente ». Il borgomastro ha ringraziato visibilmente commosso e così pure il barone Van Rijkveversel, ha consegnato al dott. De Graaf una targa ricordo un piccolo cappello alpino. Il Maggiore dei Carabinieri

12 carabinieri paracadutisti giunti al completo, dimostrando di aver compiuto una seria preparazione. Chiudo queste brevi note affermando che a Nimega ho imparato cose e ho visto, ma, soprattutto, cos'è l'Europa. Giovanni Franco Biasia

Onesta, comandante dei 12 carabinieri paracadutisti partecipanti alla marcia nella categoria militare, ha rivolto alle autorità olandesi il saluto dei militari italiani consegnando una statuetta raffigurante « Il carabiniere ».

L'iniziativa italiana è stata posta in legge sulla stampa olandese. Qualche cifra. L'edizione 1972, 56ª della serie iniziata nel 1917, ha registrato 15.621 iscritti, 13.878 partiti, 1217 ritirati, 12.661 giunti al traguardo in rappresentanza di 25 Paesi. Gli italiani partiti in 159 (147 borghesi e 12 militari) hanno tagliato il traguardo in 114, compresi i

BELLUNO

Trofeo « Carlo Calbo »

La Sezione A.N.A. di Belluno, con la collaborazione della Brigata Alpina « Cadore », ha indetto la seconda edizione del « Trofeo Carlo Calbo », gara di marcia in montagna a staffetta su tre frazioni. L'organizzazione è stata curata dal Nucleo S.C.A. del capoluogo e dai Gruppi di Cavarzano e Castione, il quale ha anche messo in palio il trofeo « Serg. M. Guerrino Nota » per la prima squadra civile classificata, mentre quello dedicato alla medaglia d'oro al valor militare Calbo era destinato alle squadre A.N.A. e militari della Brigata « Cadore ».

La squadra « A » della Sezione cittadina, composta da Rossi, Ducapa e Sitta, con una brillante prestazione si è aggiudicata l'ambito trofeo, piazzandosi inoltre al quarto posto della classifica generale. La squadra dell'Aldo Moro di Faluzza, ben nota nell'ambiente alpino di marcia in montagna, ha vinto il trofeo Nota. Il successo degli udinesi è stato visitato dal presidente del traguardo dalla avvincente prestazione di Ivano Andrich dei Vigili del Fuoco di Belluno. Giocista è un Alpino in congedo che ha partecipato brillantemente al nostro campionato nazionale di Cortina.

Visitate le squadre partenti, di cui undici per la categoria A.N.A., le quali si sono date battaglia sull'impegnativo anello Piano Nevegal-Fugio Brigata Cadore-Rifugio Bristopiano Nevegal, da ripetere tre volte. Il tempo di marcia è stato di 240-386 minuti. La gara è stata diretta dal Ten. Col. Gianni Pilla e dal Brigadiere della Finanza Arturo Orsinger. Tutti gli atleti partecipanti hanno avuto parole di elogio per il tracciato, predisposto ed hanno auspicato che la competizione possa essere portata a livello nazionale. E' l'Associazione A.N.A. di Belluno ha fatto dono a tutti i con-

correnti di una medaglia ricordo del « Centenario » fatta coniare per l'occasione. Da sottolineare che un artigiere montano della battearia del Ten. Col. Calbo, ora residente in Sardegna, ha reso possibile concorso alla dotazione del monte premi.

CLASSIFICA UFFICIALE A SQUADRE
1. U.S.A. Moro Paluzza: Cecconi S. (38.34), Crispieno A. (38.27), Maieron E. (37.29). Totale 154.30.
2. G.S. V.V.F.F. Belluno: Diate M. (38.49), Pavesi G. (38.25), Andrich I. (38.34). Totale 155.08.
3. G.S. Emil Quattro (A): Fattorel G. (38.28), Viel R. (38.49), Viel C. (38.38). Totale 155.16.
4. A.N.A. Belluno (A): Fossa G. (40.23), Ducapa G. (43.36), Cervo G. (43.50), Corentin M. (40.20). Totale 157.33.
5. G.S. Giugiarano E. (46.10), Groco D. (44.43), Stalivene E. (42.08). Totale 129.54.
6. A.N.A. Eto: Cernia C. (44.58), Filippon C. (45.48), Sitta B. (40.21). Totale 110.83.
7. Regg. Alpini (B): Magagnoli F. (45.41), Fioravanti A. (45.21), Sitta B. (44.47). Totale 135.09.
8. A.N.A. Cortina Menardi: 2.16.03.
9. Walpolt U. (40.21), Gaudin C. (50.13), Gaudin E. (49.29). Totale 139.65.
10. Regg. Art. Mont. (B): Canevali E. (45.49), Tagliaro E. (47.54). Totale 121.49.
11. Regg. Alpini (A): Dall'Alba G. (47.58), Da Rin Z. (48.21), Sitta B. (40.21), 22. Regg. Art. Mont. (C): Pezzo F. (50.44), Sulzembacher (51.36), Cris A. (53.27). Totale 225.49.
12. Regg. Art. Mont. (A): Menia B. (45.01), De Mingio L. (45.03), Holzer O. (41.09). Totale 131.13.
13. A.N.A. Belluno (B): D'Onofri D. (50.15), Sitta B. (40.21), Canevali E. (45.06). Totale 240.386.

CLASSIFICA INDIVIDUALE ASSOLUTA
1. Del Favero Danilo, C.A.I. Cellato, 36.37.
2. Andreoli Ivano, G.S. V.V.F.F. Belluno, 36.34.
3. Maieron Enzo, U.S. Moro Paluzza, 37.29.
4. Sitta B., A.N.A. Eto, 40.21.
5. Filippon C., U.S. Moro Paluzza, 45.48.
6. Sitta B., A.N.A. Belluno (A), 40.20.
7. Corentin Mario, A.N.A. Cavarzano, 40.20.

TRENTO

Trofeo Alpe di Pampego

Il 20 agosto all'Alpe di Pampego in Val di Glemme si sono svolte le classiche di classe e vasta partecipazione di atleti e di pubblico, nonostante il tempo sfavillante per freddo e neve, la seconda edizione del « Trofeo Alpe di Pampego » di marcia in montagna con staffetta a due, su un percorso di 7 km con partenza da quota 1751, raggiunto in una quota massima di m. 2209.

La manifestazione, egregiamente organizzata dal gruppo Francesco Paluselli di Tesero con la collaborazione della Società Sportiva Cormacina e la consulenza del Consigliere Mandamentale Germano Croce, ha registrato l'iscrizione di ben 96 squadre delle quali 78 sono state iscritte con un totale di 156 atleti.

Oltre al « Trofeo Alpe di Pampego », vinto dalla coppia Vareso Magagnoli e Raimondo del Corpo Forestale di Roma, furono disputati anche il « Trofeo del Centenario » vinto dalla griglia scudiera A.N.A. con Guibert Giampaolo e Scalet Giampaolo dell'A.N.A. Primiero (Trento) e il « Trofeo additi » vinto dalla Brigata Alpina per la celebrazione del Centenario delle Truppe Alpine.

La gara è stata diretta dal Ten. Col. Gianni Pilla e dal Brigadiere della Finanza Arturo Orsinger. Tutti gli atleti partecipanti hanno avuto parole di elogio per il tracciato, predisposto ed hanno auspicato che la competizione possa essere portata a livello nazionale. E' l'Associazione A.N.A. di Belluno ha fatto dono a tutti i con-

BRESCIA

Il terzo campionato del tiro a segno A.N.A.

Non poteva mancare, nel 1° Centenario di fondazione delle truppe cui tutti ci onoriamo di aver appartenuto, una manifestazione degna delle tradizioni della gente bresciana.

Papa Boccaccio, vecchietto terribile ma buono e brontolone ma saggio, espert e vivace, attorniato dallo stuolo dei suoi figli, sempre in lotta, mai dogmi, prodigantisi oltre ogni limite — al punto d'essere giunti eccessivamente caricati ed esausti alla prova, alimè, deludente — in lavoro in silenzio, nell'ombra, senza dar fastidio; sempre pronto perché tutto si svolgesse come nei piani prestabiliti da Capitani Gelmi e C.

Con i primi risultati arrivati verso le 9,30 — le massime autorità nazionali, ricevute dal Prof. Giulio Crovato, Presidente della Sezione di Tiro a segno di Brescia, dal Col. Bianchi, segretario della stessa, dal Magg. Danilo Barettoni, Cap. Ferruccio Paternò, vice presidente sezionali, dal Segretario sezionale Carlo Cocchetti, dal Gen. Romeo Ragnolini, dal Dr. Augusto Materziani, dal Magg. Antonio Soncini, il Presidente Nazionale Comm. Franco Bertagnoli, il segretario generale Gen. Carlo Gerà, l'ing. Giorgio Lorenzoni.

I tiratori si succedevano sulle pedane, in ordine, senza intoppi, con qualche mugugno dovuto alla inflessibilità della segreteria di gara che, con la matricola Ivana, ha svolto un'incambiabile lavoro.

Gli amici del tiro a segno di Brescia sfornavano punteggi a ritmo serrato tanto che il resto (alla fine) del secondo dei quattro turni di circa 30 tiratori ciascuno) si delineava, con le inevitabili sorprese, la interessante lotta per le posizioni più ambite. Sempre, comunque, in un clima cordiale, aperto, sereno.

CLASSIFICA INDIVIDUALE ASSOLUTA
1. Del Favero Danilo, C.A.I. Cellato, 36.37.
2. Andreoli Ivano, G.S. V.V.F.F. Belluno, 36.34.
3. Maieron Enzo, U.S. Moro Paluzza, 37.29.
4. Sitta B., A.N.A. Eto, 40.21.
5. Filippon C., U.S. Moro Paluzza, 45.48.
6. Sitta B., A.N.A. Belluno (A), 40.20.
7. Corentin Mario, A.N.A. Cavarzano, 40.20.



La signora Gattuso e il figlio alpino unitamente alla squadra di Vareso prima classificata che si è aggiudicata il Trofeo « Achille Gattuso ».

Alle 12,20 è stato fatto accedere alle pedane di tiro — grazie alla comprensione dei direttori di gara, ma soprattutto alla cavalleressa sportiva della squadra della Sezione di Mondovì — il terzo tiratore della squadra di Ancolante, che si aggiudicava così la coppa destinata alla squadra della Sezione più distint.

I punteggi sono stati meno brillanti che non nelle precedenti edizioni, ma, in compenso, si sono avuti risultati più contenuti, il che dimostra la serietà della preparazione dei contendenti aspiranti al « caducchio » di campione nazionale che è appunto un Alpino serio, taciturno, solitario, come sempre.

La squadra rivelazione: Vareso, cui è andato il Trofeo Gattuso consegnato dal Sig. Gattuso e dal figlio, attualmente alle armi presso la Scuola Militare Alpina di Aosta.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1. Campagna Ulisse, Monza, punti 145.
2. Del Negro Marino, Cividale, punti 145.
3. Molteni Battista, Salò, punti 144.
4. De Grandi Antonio, Feltrina, punti 144.
5. Bortolotta Franco, Milano, punti 143.
6. Inteselli Giovanni, Montebelluna, punti 144.
7. Boccacci Nazario, Brescia, punti 144.
8. Moroso Ottorino, Udine, punti 143.
9. Bottero Mario, Mondovì, punti 143.
10. Montarano Lorenzo, Varese, punti 143.
11. Verzoni Carlo, Salò, punti 143.
12. Carlo Mario Trento, punti 142.
13. Corrado Valentino, Varese, punti 142.
14. Vareso Enrico, Torino, 142.
15. Connetti Aldo, Varese, punti 142.
16. Tachager Rinaldo, Bolzano, punti 142.
17. Zanetti Marino, Trento, punti 142.
18. Armani Fabrizio, Parma, punti 141.
19. Caldera Giambattista, Gr. Mazzano, punti 141.
20. Pizzolotto Guido, Ancona, punti 141.
21. Passamani Piergiorgio, Trento, punti 141.
22. Molinari Sergio, Milano, punti 141.
23. Boccacci Renato, Brescia, punti 141.
24. Chiaroldo Gabriele, Udine, punti 141.
25. Colfiori Gabriele, Bergamo, punti 140.
26. De Toffoli Dino, Belluno, punti 140.
27. Stefan Ulderico, Volterre, punti 140.
28. Lorenzoni Lorenzo, Milano, punti 139.
29. Passi Oriano, Garlambato, punti 139.
30. Prestini Luigi, Brescia, punti 138.
31. Moretti G. Franco, Ancona, punti 138.
32. Canteleghi Renzo, Feltrina, punti 138.
33. Facchetti Renato, Salò, punti 138.
34. Usali Mario, Bergamo, punti 138.
35. Seno Edo, Bolzano, punti 138.
36. Maggi Giorgio, Padova, punti 137.
37. Badio, Bolzano, punti 137.
38. Senno Franco, Milano, punti 137.
39. Indovina Pasquale, Udine, punti 136.
40. Farer Franco, Bolzano, punti 136.
41. Franzoni Giuseppe, Brescia, punti 135.
42. Franzoni Ciman Bruno, Verona, punti 135.
43. Gobbo Luigi, Cividale, punti 135.
44. Borfieschi Cesare, punti 135.
45. Bolzano (Tachager) Seno, (Inteselli) Cesare, punti 135.
46. Zattori Angelo, Ancona, punti 135.
47. Boccacci Nazario, Ancona, punti 135.
48. Dalla Caneva Antonio, Feltrina, punti 135.
49. Agostini Ancona, punti 135.
50. Bergagnini Enzo, Udine, punti 134.

CLASSIFICA A SQUADRE

1. Vareso (Carraro - Montorfano - Connetti) punti 427.
2. Trento (Pasamani - Cont - Vareso) punti 425.
3. Salò (Vezoni - Maioli - Facchetti) punti 425.
4. Milano (Molinari - Bortolotta) punti 424.
5. Bolzano (Tachager - Seno - Inteselli) punti 424.
6. Brescia (Boccacci - Boccacci - Prestini) punti 423.
7. Udine (Ghirardo - Moroso - Indovina) punti 422.
8. Feltrina (Zattori - De Grandi - Canteleghi) punti 417.
9. Biurlo (De Toffoli - Chier-

sta. Tre punteggi di buon livello tecnico chi hanno recitato, da cerchio dantesco. Al 52° Reggimento di Artiglieria nei saloni del Circolo Ufficiali, accolti dal Comandante Col. Amati, ospite brillante, ed impeccabile, tutti hanno ricevuto un premio: il Cap. Gelmi ed il Presidente Nazionale Comm. Bertagnoli hanno ricordato l'indimenticabile sorriso di Ugo Merlini.

Sandro Rossi

SCUOLA MILITARE ALPINA

L'ascensione al M. Bianco per l'Aiguille Croux e l'Innominata

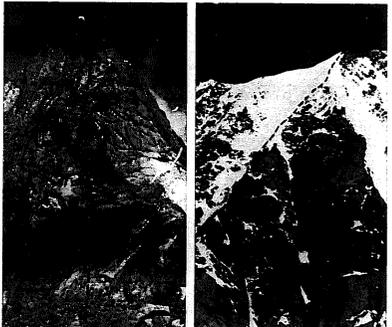
Il giorno 25 agosto 1972, dopo 26 ore di arrampicata, due sottufficiali della Sezione Alpina della Scuola Militare Alpina, hanno portato a termine la prima salita integrale al Monte Bianco per la via dell'Innominata.

La via presenta difficoltà di 4° grado attraverso una serie di placche e di ripidi salti. E' caratterizzata da roccia granitica.

1. Il giorno 25 agosto 1972, dopo 26 ore di arrampicata, due sottufficiali della Sezione Alpina della Scuola Militare Alpina, hanno portato a termine la prima salita integrale al Monte Bianco per la via dell'Innominata.

2. La salita si sviluppa su un itinerario che, per caratteristiche morfologiche e difficoltà tecniche, può essere suddiviso in tre tratti delimitati dalle seguenti cime: Aiguille Croux, Punta Innominata, Monte Bianco.

a. L'ascensione all'Aiguille Croux è stata effettuata seguendo la via Ottoz che, aperta nel 1935 dall'omonima guida, si sviluppa per circa 300 metri nel versante S.E. della Aiguille Croux.



La via Ottoz sul versante sud-est dell'Aiguille Croux seguita per la scalata e la cresta della Punta Innominata che presenta notevoli difficoltà tecniche in ambiente di roccia e ghiaccio.

granitica superata utilizzando i chiodi di via.

La Punta Innominata è stata raggiunta in 1 ora e 30 primi. L'ascensione al Monte Bianco è stata effettuata seguendo la « Via per la cresta dell'Innominata al Bianco » dopo aver superato il Pic Eccles.

La via, che costituisce una delle grandi vie classiche del M. Bianco, presenta difficoltà tecniche estremamente ardue in un ambiente di roccia, ghiaccio e misto dove si disegnano la tormentata configurazione della cresta, si aggiungono i disagi dovuti all'alta quota.

La cima del M. Bianco è stata raggiunta in 9 ore e primi. L'effettiva arrampicata dopo il pernottamento al bivacco Larpugnani.

3. Fra le grandi creste che adducono alla cima del Monte Bianco, il contrafforte dell'Innominata è dominata dai bacini terminali dei ghiacciai di Freney e Broiffard.

Essi, infatti, nascono alla base di quel formidabile sperone che costituisce la « Via al M. Bianco » per la cresta del Freney. Magg. Fausto Lorenzoni che se ne mena la guida, è stata di Peuteury su cui si è sviluppata la prima salita integrale al M. Bianco.

4. Artefici dell'impresa sono stati il Mar. Virginio Epis e il Serg. Magg. Fausto Lorenzoni che hanno portato a termine la salita nel quadro delle attività programmate dalla Scuola Militare Alpina per la celebrazione del Centenario delle Truppe Alpine.



Marcialonga

La terza edizione della Marcialonga si correrà il 4 febbraio 1973, prima domenica di mese. Per la gara, anche quest'anno in calendario FIS, è in piena attività il comitato organizzatore che in effetti non ha mai smesso di lavorare.

Il regolamento riserva la prima novità della Marcialonga 1973: il comitato organizzatore si è riservato la chiusura anticipata delle iscrizioni se il numero dei concorrenti raggiungerà limiti tali da mettere in pericolo lo svolgimento della gara. In ogni caso le iscrizioni sono aperte fin d'ora e chiusura ufficiale è il 28 dicembre 1972.

Una prima previsione, circa il numero dei concorrenti, si può già fare per gli stranieri che quest'anno saranno almeno 700 (nel 1971 furono 38, nel 1972 280). Il percorso sarà « rifinito » minuziosamente anche se manterrà in-

na, Moena, Predazzo e Cavalese non sarà compito facile provvedere all'assistenza di tutti i richiedenti, specie per coloro che avranno prenotato in ritardo. Partenza come sempre, da Moena e arrivo a Cavalese con cancelli orari a Predazzo e Molina di Fiemme.

Giochi della Gioventù

Il C.O.N.I. (Comitato Olimpico Nazionale) nell'avviare il lavoro per il lancio della quarta edizione dei Giochi Invernali della Gioventù ha comunicato alla Presidenza dell'Associazione che è certo di poter contare sulla cordiale collaborazione delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi.

Per la cinquantesima edizione della Vasaloppet — che si correrà a Mora (Svezia) il 4 marzo 1973 — il Club Neveglia di concerto con la UVET-SAS, ha disposto l'istituzione in Val di Fiemme, di un centro di preparazione Vasaloppet 1973, che sarà in funzione a Ziano di Fiemme (Trento) da giovedì 4 gennaio a domenica 25 febbraio 1973, con la direzione presso la pensione Alpina « da Nele ».

Presiederà il funzionamento del Centro il Generale degli alpini (ex-Franco) Vici, che sarà coadiuvato dal cav. uff. Nele Zorzi e l'assistente fornita dal Centro a titolo gratuito, sarà riser-



va agli sciatori che si saranno iscritti alla Vasaloppet 1973. Ovvero l'organizzazione UVET-SAS. Il Centro, oltre che preparare gli iscritti per la partecipazione alla Vasaloppet, li preparerà anche per la Marcialonga, partecipazione quanto mai consigliabile agli aspiranti vasaloppisti.

I partecipanti dovranno prenotare l'alloggio con congruo anticipo all'Albergo Pensione Alpina « da Nele », 38030 Ziano di Fiemme (Trento), telefono (0462) 55.146.

LORILU

Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza



In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucidi e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori - non macchia - non unge e non è alcoolico.

LORILU



Nell'ambito del 22° Salone Internazionale della Tecnica, tenuto a Torino Esposizioni dal 23 settembre al 2 ottobre, è stato compreso, come di consueto, il Salone Internazionale della Montagna che ha dato particolare risalto al 1° Centenario delle Truppe Alpine.

gnalare un rivelatore radiogonometrico «Hasler» in dotazione all'artiglieria da montagna che viene impiegato, con l'ausilio di radiopneumatici, per la stesura di bollettini meteorologici per operazioni di tiro.

Notevole anche, per la sua incredibile precisione, un distanzio-



E così alla Mostra della Montagna imperniata sui grandi settori della viabilità invernale, delle macchine ed attrezzature per la manutenzione delle piste di sci, dei trasporti a fune, dell'architettura ed urbanistica montana, si è affiancata una suggestiva rassegna di cimeli, armi ed altri materiali per illustrare le tappe più significative della nostra storia, oltre ad una esposizione dei moderni materiali, delle attrezzature e degli equipaggiamenti in dotazione alle truppe alpine.

In un vasto settore particolarmente suggestiva la rassegna retrospettiva fotografica che, attraverso le tappe gloriose - molto spesso dolorose - di cent'anni di esistenza, accompagna l'incendio del visitatore, da Adua alla Libia, dall'Ortigara all'Africa Orientale, dall'Albania alla Russia. Molto particolareggiata è varia la raccolta di cimeli, armi ed altri materiali tendenti ad illustrare i momenti più significativi del passato per giungere poi alle più moderne attrezzature. Tra queste un ponte «Classe 4», su un'unica campata lunga oltre venti metri, sono occorse meno di due ore per montarlo e, nonostante la sua estrema leggerezza, essendo costituito da elementi e giunti in lega di alluminio e magnesio - ha una portata di cinque tonnellate. Fra le apparecchiature da se-

NOTIZIE IN BREVE

Pellegrinaggio a El Alamein

Nel trentesimo anniversario della battaglia di El Alamein (Egitto) il 23 ottobre oltre mille reduci, combattenti e simpatizzanti si sono recati in pellegrinaggio al Cimitero Italiano di quota 33. Un breve corteo si è portato al centro del piazzale dove, dopo l'alzabandiera, è stata celebrata la Messa, presenti il nostro Ambasciatore al Cairo, l'Addetto Militare colonnello alpino Pier Emilio Lucio, i nostri Consoli di Alessandria e del Cairo, il Governatore di Marsa Matruh. Gli alpini erano rappresentati dai nostri Consiglieri nazionali Giacomo Lombardi e Giovanni Amighetti. I quali hanno offerto al Museo Cimitero un nastro verde con la scritta: «L'Associazione Nazionale Alpini nel Centenario delle Truppe Alpine - 1872-1972».

INTRA Una simpatica iniziativa

Per un'Associazione «Pro Miazzina», validamente presieduta dal Cav. Pier Francesco Chiodini, ha dedicato al Centenario delle Truppe Alpine una mostra allestita in tre caratteristici locali con cimeli vari, fotografie e disegni montati su pannelli che occupavano interamente le pareti offrendo una interessante visione di storia alpina.

Segnaliamo la simpatica e apprezzata iniziativa presa per lo spirito che l'ha suggerita che per la realizzazione notevole, ma soprattutto perché allestita da un ente non alpino che ha voluto rendere omaggio alle Penne Nere.

I decorati Apostolica Sede per il nostro Centenario

L'Associazione Decorati Apostolica Sede (A.D.A.S.) della Diocesi di Milano ha voluto dedicare la rubrica mensile del mese di ottobre al nostro «Centenario». Allo scopo ha dato incarico al nostro Giulio Bedeschi di trattare il tema: «Significati del Centenario degli alpini». Il Presidente dell'A.D.A.S., ingegnere Agostino Giambelli ha dato la parola all'avvocato Giorgio Capello il quale ha simpaticamente parlato dell'u-

topia che non è più tale quando si vuole fermamente fare del bene.

Ha poi preso la parola Bedeschi il quale, con i consueti accenti toccanti e convincenti, è arrivato ad Asiago pieno di entusiasmo che aveva voluto condividere con la moglie Bianca.

E di questo entusiasmo ci aveva resi partecipi durante il giorno e anche la sera quando la signora avvertì un leggero malessere.

Purtroppo nella notte la signora Bianca cessò di vivere e Lodi, anche se affranto dal dolore, volle partecipare alle cerimonie celebrative per sé e per la sua cara compagna che — come ebbe a dire — gli piace considerare quasi caduti sul campo.

Borse di studio per i figli od orfani di nostri soci

Il Direttivo della nostra Sezione di Trento nella sua riunione del 26 settembre, su segnalazione della Commissione a suo tempo nominata e dopo aver attentamente vagliato le numerose e motivate domande provenienti da tutto il Trentino presentate entro il 31 agosto, ha scelto per l'assegnazione delle borse di studio «Penne Mozze del Trentino» di L. 100.000, offerte dalla Beneficenza Maestra degli Alpini Cav. Tina Zucconi, ormai così fraternamente legata alla Sezione e che le è vivamente riconoscente, i seguenti studenti delle Scuole Medie e Superiori, meritevoli e bisognosi, figli anche orfani di Alpini iscritti all'A.N.A.: Vedovelli l'Adelaide di Nago; Rocca-Bianchi Tiziana di Fornace; Fontali Sergio di Villaziano.

Inoltre la Sezione ha assegnato due borse di studio di L. 50.000 a Dalra Fabrizio di Mattarello e Ropelle Franco di Ravina, ed è spiacente di non poter premiare altri studenti veramente meritevoli.

Le borse di studio sono state consegnate durante una cerimonia che ha avuto luogo il 4 ottobre.

Il sergente Amilcare Cardini

Alessandro Battelli alpino romano de Roma, del quale abbiamo riportato una lettera nel numero di agosto, ci fa presente che il sergente di Baveno da lui incontrato è Amilcare Cardini, e non Carvini come si legge in un articolo del nostro male la sua calligrafia. Eccoli accontentato.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

BIANCA LODI

Alfredo Lodi, Presidente della nostra Sezione di Ancona, era arrivato ad Asiago pieno di entusiasmo che aveva voluto condividere con la moglie Bianca.

E di questo entusiasmo ci aveva resi partecipi durante il giorno e anche la sera quando la signora avvertì un leggero malessere.

Purtroppo nella notte la signora Bianca cessò di vivere e Lodi, anche se affranto dal dolore, volle partecipare alle cerimonie celebrative per sé e per la sua cara compagna che — come ebbe a dire — gli piace considerare quasi caduti sul campo.

Al caro amico Lodi rinnoviamo da queste colonne la nostra partecipazione al suo grande dolore e la nostra ammirazione per la sua forza d'animo.

RICCARDO FERRANTE

Per un errore di trascrizione abbiamo dato notizia della morte di Corrado Ferrante. Precisiamo che il successore del Dott. Antonio Ferrante di Rufano, Presidente della nostra Sezione del Belgio, precipitò in montagna e Riccardo Ferrante.

GUALTIERO BENAPELLI

L'ambasciatore d'Italia, Maggiore alpino Gualtiero Benardelli, si è spento improvvisamente a Gortina il 26 gennaio u.s. Era stato nostro rappresentante diplomatico nello Yemen e nell'Honduras. Con lui scomparve un alpino con la «A» mauscolosa, uno dei nostri soci più affezionati dell'A.N.A., Sezione Somalia, veterano combattente della 2° guerra mondiale, coraggioso alpinista, instancabile decifratore, appassionato archeologo e naturalista.

Ecco le sue tappe militari più significative.

Nato a Cormons il 22 febbraio 1904 partecipa, poco più che sedicenne, con le Milizie legionarie alla spedizione su Fiume. Temprato alla scuola della montagna, è il 1921, fedele alle più genuine tradizioni irruenti, nel 1926 come il servizio militare, sottotenente di complemento nel 6° alpini.

Il secondo conflitto mondiale lo trova combattente in un'azione strettuale in Somalia. E' lì, da tenente richiamato, assume il comando di una banda di soldati e guida con successo in successo, tanto da destare la sua viva ammirazione dello stesso avversario. L'eco della sua dinamica tattica rimane ancora leggendaria fra le popolazioni locali «sintetizzata nel suo stesso nome di battaglia «Alluci Guizzanti» (in inglese «Winkletoes»). La motivazione della medaglia d'argento al V. M. consegnagli per alti operazioni rimane la migliore testimonianza delle sue azioni.

Durante la successiva prigionia trascorsa in India, compie ardite escursioni sull'Himalaya Occidentale e nel Tibet di alto valore alpinistico, i cui resoconti sono stati pubblicati nel suo «Alpinismo Italiano nel mondo».

Con l'ambasciatore Benardelli scompare una delle più indimenticabili figure di diplomatico, alpinista e alpino, nel

ANGELO GASPARI

Caporale Alpino paracadutista Gaspari Angelo sono passati pochi giorni da quel primo pomeriggio del 10 ottobre 1972. Tu eri là, seduto assieme a noi sulla fila di destra del C.119 che volava verso la zona di lancio di Rivolto.

Eri sereno e tranquillo, come sempre lo sono gli Alpini nei momenti della vita che contano.

Ti ho dato gli ultimi ordini: «in piedi - agganciare - controllare l'equipaggiamento - chiamata di controllo» e tu eseguiti pronto e calmo come siamo fare gli Alpini. Preparati al lancio; e tu con forza serrasti nella mano la fune di vincolo; alla porta - via! Ed al tocco della mano ti scartaventasti «nella vastità dei cieli...» come dice la preghiera paracadutista. Ma noi io ne tu sapevamo che quel via ti avrebbe portato non verso la terra dove altri ti aspettavano. Precisiamo che il successore del Dott. Antonio Ferrante di Rufano, Presidente della nostra Sezione del Belgio, precipitò in montagna e Riccardo Ferrante.

Al caro amico Lodi rinnoviamo da queste colonne la nostra partecipazione al suo grande dolore e la nostra ammirazione per la sua forza d'animo.

DARIO BERGA

Per un errore di trascrizione abbiamo dato notizia della morte di Corrado Ferrante. Precisiamo che il successore del Dott. Antonio Ferrante di Rufano, Presidente della nostra Sezione del Belgio, precipitò in montagna e Riccardo Ferrante.

CORRADO GARAGNANI

Nel fiore della giovinezza, a 20 anni, è deceduto all'Ospedale Militare di Udine il bocia Corrado Garagnani del Reggimento Artiglieria da Montagna di stanza a Tolmezzo e già socio del Gruppo di Savignone sul Panaro. La salma è stata trasportata a Savignone, suo paese di residenza, ed i funerali si sono svolti in forma solenne e commovente.

NEL PROSSIMO NUMERO

daremo notizia di quanto è stato attuato dalle Sezioni e dai Gruppi per il Centenario con la riproduzione di medaglie, targhe, annulli postali, guidoncini, numeri unici, fotografie di monumenti e lapidi e documenti le molteplici iniziative.

Anagrafe alpina

Alpinifici

ABRUZZI

Gruppo di Basciolio. Si sono sposati: Ruggiero Sebastia con la signorina Mariangela Setta; Gaetano Tiberi con la signorina Oletta Turazzo. Gruppo di Villavomosa. Il socio Gaetano Tiberi con la signorina Rita Ticchioni.

BOLOGNA — Il socio Maso Valentino, alpino dell'Ortigara, classe 1896, decorato al valor militare, ha celebrato le nozze d'oro.

CEVA — Il socio Ugo Costa del Gruppo di Gorzegno annuncia il suo matrimonio con la signorina Domenica Cappa.

CIVIDALE — Il socio Enzo Marchina del Gruppo di Poviglio si è unito in matrimonio con la signorina Marta Sgarovello.

CUNEO — Il socio Sebastiano Busco del Gruppo di Savigliano si è sposato con la signorina Flavia Giubergia.

Il socio Luigi Barnardi del Gruppo di Rio-Torto si è sposato con la signorina Costanza Martini.

DOMODOSSOLA — Il socio Walter Pallis del Gruppo di Baceno si è unito in matrimonio con la gentile signorina Brunetta Alberti, figlia del socio Renato Alberti.

FIRENZE — Il capo gruppo di Cortona annuncia il matrimonio della figlia Gabriella con il geometra Roberto Simoncini.

IMPERIA — L'alpino Renzo Galvagno, nipote del «vecio Santini» capogruppo di Ospedaletti, ha sposato a Santfront la signorina Maria Rosa Barra.

PALERMO — Il socio rag. Paolo Palumbo, affiere della Sezione, ha sposato la signorina Giovanna Finocchietti.

PARMA — Il socio Sergio Fanzini del Gruppo di Terenzo ha sposato la signorina Franca Abbonato.

ROMA — Il socio cav. Emilio Pozzi e la gentile consorte signora Annita Boschi hanno festeggiato le nozze d'oro. Alle felice coppia vivissimi auguri.

SALUZZO — L'alpino Chiffredo Allione, socio del Gruppo di Saluzzo, ha sposato la signorina Angela Reinaudo.

Scarponcini

BASSANO DEL GRAPPA — E' nato Daniele nipote del socio Amerigo Cril del Gruppo di Bassano del Grappa.

BRENO — Il socio Luigi Zuelli del Gruppo di Ponte di Legno annuncia la nascita della primogenita Katia.

Il segretario del Gruppo di Dogo annuncia la nascita del secondogenito Damiano.

CANADA — Gruppo di Winnipeg. E' nata Daniela secondogenita del nostro socio E. Di Biaggio.

CUNEO

Il socio Giuseppe Garnerò del Gruppo di Busca annuncia la nascita del primogenito Paolo Luigi.

Il socio cav. Vincenzo Marangio del Gruppo di Cuneo annuncia la nascita del nipotino Paolo Demaria.

Il socio Giovanni Pettini del Gruppo di Rio-Torto annuncia la nascita del figlio Felice.

Enza del Gruppo di Foresto annuncia la nascita di Cristina, figlia del socio Ugo Savoia.

Pier Paolo, figlio del socio Giuseppe Francioli del Gruppo di Baceno; Roberto, figlio del socio Mario Missiroli (fr) del Gruppo di Villadossola; Giovanni, figlio del socio Er-

Lutti

AOSTA — Sono deceduti: il geom. Roberto Rollandoz, del Gruppo di Villeneuve; il socio Abele Rubouaz segretario del Gruppo di St. Bartelemey.

ASIAGO — E' deceduto il socio Matteo Stella, cavaliere di Vittorio Veneto, già tonante della Sezione Sette Comuni e per molti anni consigliere della ricostituita Sezione di Asiago.

Martino Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente della prima guerra mondiale; Giacomo Pertile, cavaliere di Vittorio Veneto; Romano Munari, cavaliere di Vittorio Veneto; Silvano Pertile, combattente della seconda guerra mondiale; Antonio Giancesini, Antonio Rigoni (Tognassa), Gruppo di Gallio. Sono deceduti i soci: Pietro Bua, combattente